



GEMMACRAF, snc

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

la vianova

MENSILE MOLISANO DI INFORMAZIONE FONDATO DAL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"



GEMMACRAF, snc

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

ANNO V N. 11/12 Nov / Dic 1998 - Sped. A. P. comma 20 art. 2 L.23.12.96 n. 662 Roma/Romanina (o ferrovia) Estero: Taxe percue - Rome - Italy

SOMMARIO

- SCUOLA**
- **OCCUPAZIONE DEL LICEO** di Alessia Acquistapace pag. 3
- **SCUOLA PUBBLICA E LAICA** di Filippo Poleggi pag. 3
- P.O.M.**
- **NASCE IL COMITATO PER LA SALVAGUARDIA DEI TRATTURI** pag. 4
- **P.O.M. ...ATE** di Giovanni Germano pag. 4
- MANIFESTAZIONI**
- **FESTA DELLA TRANSMANZA** di Lino Mastronardi pag. 5
- CULTURA**
- **NOTE DI REGIA** di Pierluigi Giorgio pag. 6
- **LA "MAITUNATA"** di Antonella Angiolillo pag. 6
- STORIA**
- **IL MOLISE NEL TURBINE DELLA GUERRA** di Giuseppe Manzo pag. 7
- CAMPOBASSO**
- **C'ERA UNA VOLTA LA CITTÀ' GIARDINO** di Gianfranco Caccavaio pag. 9
- **PUNTI VERDI SOCIALI** di Antonio Battista pag. 9
- TORELLA DEL SANNIO**
- **NOTIZIE IN BREVE** di Renato Sala pag. 10
- SALCITO**
- **NOTIZIE IN BREVE** di Antonio Rulli pag. 11
- FOSSALTO**
- **ASSEMBLEA PUBBLICA CON I GIOVANI** di Nicola Cornacchione pag. 12
- **CONCLUSIONE DI "FOSSALTO E ..."** di Paolo D'Alena pag. 12
- CASTROPIGNANO**
- **RACCOLTA DIFFERENZIATA** di Piergiorgio Acquistapace pag. 13
- DURONIA IN PIAZZA**
- **GRAZIE DON GIOVANNI** di ADDO pag. 15
- **IL CALCIO** di Vincenzo Chiocchio pag. 15
- LETTERE ALLA REDAZIONE**
- EMIGRANTE, AMICO MIO**
- **GLI EMIGRANTI** di Lina D'Alessandro pag. 17
- **LE DUE AMERICHE** di Savino Tartaglia pag. 17
- PER NON DIMENTICARE**
- **LA MIA ODISSEA** di Vittorio Ciarmela pag. 18
- **CIAO PA'** di Luciana Manzo pag. 19
- **QUANDO SI PERDE UN AMICO** di Pietro Berardo pag. 19

PATRIMONIO CULTURALE



Duronia: Gli "Archi" della Terra

IN ROVINA SALVIAMOLO !

*SPESSO I FINANZIAMENTI ARRIVANO.
MA IL RISCHIO È CHE, IN ASSENZA DI UNA ADEGUATA
NORMATIVA DI RIFERIMENTO E MANCANDO PIÙ VOLTE LA
SENSIBILITÀ DI CHI OPERA SUL TERRITORIO A LIVELLO
PROFESSIONALE ED AMMINISTRATIVO, MOLTI INTERVENTI
INVECE DI RECUPERARE DETURPANO.*

Quello che è successo a Duronia è un piccolo esempio. La Regione Molise ha finanziato con i fondi di Edilizia Residenziale Pubblica un intervento di recupero per l'importo complessivo di £. 600 milioni. Oggetto del recupero erano alcuni edifici diruti siti sugli "Archi" in pieno centro storico. Invece di recuperare i materiali e le volumetrie preesistenti, si è demolito per ricostrui-

re in blocchetti di calcestruzzo volumi diversi e maggiorati, col risultato evidente di aver danneggiato irrimediabilmente uno dei posti più caratteristici del Paese. A nulla sono valse le proteste di cittadini e associazioni rivolte all'Amministrazione Comunale, all'Assessorato all'Urbanistica regionale ed alla Sovrintendenza Archeologica.

(Servizio a pag.2)

IL NOSTRO PATRIMONIO CULTURALE

di FRANCESCO MANFREDI SELVAGGI

Per la tutela del nostro patrimonio storico è necessario, innanzitutto, completare la catalogazione dei beni. Ciò non può essere un compito solo della Soprintendenza, ma ad essa si devono affiancare le istituzioni locali: è quello che ha fatto lo scorso anno l'Amministrazione Provinciale di Campobasso finanziando la catalogazione delle opere di interesse culturale di alcuni centri della fascia matesina, coordinandola con quanto aveva già fatto la Soprintendenza. Questo coordinamento non sempre, però, c'è stato come nel periodo (siamo alla fine degli anni '80) di svolgimento del progetto di catalogazione del tratto inserito nei Giacimenti Culturali che è lo stesso in cui la Regione commissionava il censimento dei beni culturali tra le analisi a corredo dei piani paesistici.

(Continua a pag.2)

TORELLA DEL SANNIO

IL BALLO E LA SUA DIFFUSIONE

di M. RICO (a pag. 10)

SALCITO

VINCENZO D'ALISERA È IL NUOVO SINDACO

(nostro servizio) (a pag. 11)

FOSSALTO

I POPOLARI RILANCIANO

di A. CARRELLI (a pag. 12)

CASTROPIGNANO

CARCERI E ANTENNE

di R. SARDELLA (a pag. 13)



NASCE L'UNIONE DEI COMUNI "MEDIO SANNIO"

NOVE COMUNI
CASTROPIGNANO,
DURONIA,
FOSSALTO,
LIMOSANO,
MOLISE,
PIETRACUPA,
SAN BIASE,
SANT'ANGELO
LIMOSANO E
TORELLA DEL
SANNIO.
VOGLIONO
FONDERSI PER
GESTIRE
MEGLIO I
SERVIZI

(Servizio a pag.15)

COMUNE DI CAMPOBASSO

LA POLITICA DEL VERDE URBANO

di F. POLEGGI

(a pag. 8)

DURONIA IN PIAZZA

VICENDA CANNAVINE: VA IN SCENA L'OPERA BUFFA

di FRANCO ADDUCCHIO

(Servizio a pag.14)



IL NOSTRO PATRIMONIO CULTURALE

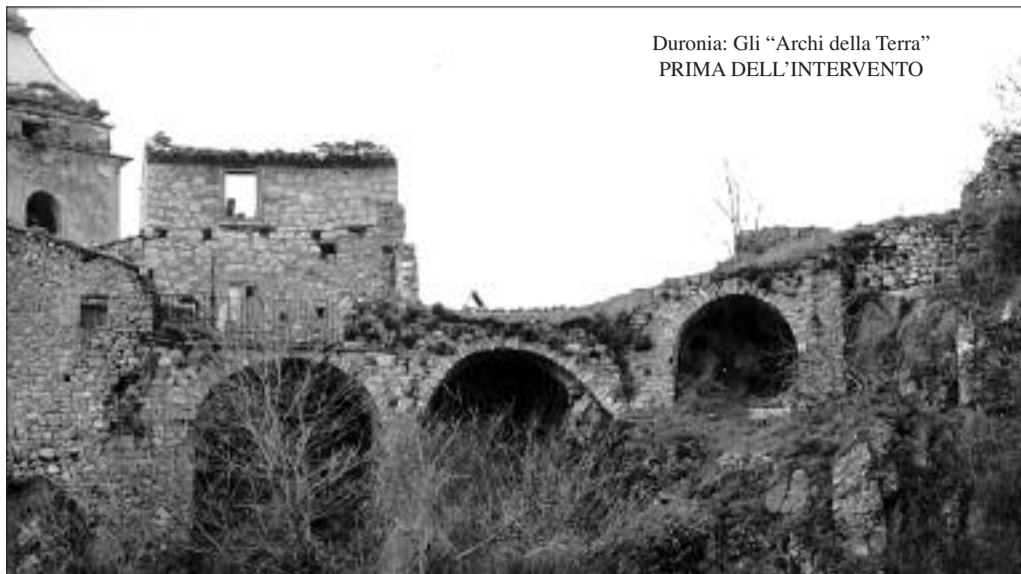
di FRANCESCO MANFREDI SELVAGGI

dalla prima

Per la grande mole degli oggetti da catalogare negli ultimi anni si è deciso di puntare sulla catalogazione di quelli più a rischio di distruzione. Anche se non si è ancora giunti alla redazione della Carta del Rischio si possono indicare i principali fattori di rischio che minacciano il patrimonio culturale del Molise. Uno dei pericoli maggiori è costituito dal dissesto idrogeologico che ha portato alla distruzione di interi insediamenti antichi quali Rocchetta al Volturno alta e Monacilioni. Un altro grosso pericolo è rappresentato dalla elevata sismicità del territorio molisano: si ricordano i danni provocati dal terremoto del maggio '84 su molte chiese e palazzi dell'Alto Molise. Scosse telluriche ce ne sono state anche in epoche passate e i segni sono leggibili nella presenza di fasi costruttive diverse di alcune chiese come la medioevale S. Francesco al Agnone forse dovuta alle riparazioni di murature danneggiate da qualche sisma. Tra i rischi va messa anche la pressione antropica ed esempi significativi di ciò sono la trasformazione di diversi castelli (Bonafro, Cercepiccola, Limosano, ecc..) in abitazioni plurifamiliari, destinazione che si è rivelata un uso improprio del monumento per le notevoli alterazioni connesse ai lavori di adattamento della tipologia edilizia originaria.

Sicuramente, però, più che la pressione antropica è la tendenza opposta a preoccupare, cioè l'abbandono. Molti palazzotti signorili del secolo scorso sono ormai lasciati all'incuria per gli elevati oneri di manutenzione che spesso i privati non sono in grado di sostenere (un esempio, il palazzo Gioia a S. Massimo che l'ultima proprietaria ha deciso di donare alla Parrocchia che, comunque, non si è ancora attivata per il restauro). Una classica minaccia all'integrità delle opere architettoniche viene dal traffico e dall'inquinamento: ciò non solo nelle aree metropolitane, ma anche nei nostri centri come ha segnalato la Soprintendente Danter nella sua recente visita a Larino, attribuendo i dissesti della Cattedrale alle vibrazioni prodotte dal traffico nella zona circostante. In

effetti, pure nel Molise si registrano i medesimi rischi, anche se in scala minore, che riguardano le città d'arte. Tra questi, oltre al traffico, vi è il problema della regolamentazione delle visite turistiche. A S. Vincenzo al Volturno si è dovuto istituire l'accesso limitato del pubblico all'interno della cripta dell'Abate Epifanio, famosissima per il suo ciclo di affreschi di scuola benedettina, per evitare la perdita completa di questa testimonianza artistica. Specifici rischi per i beni culturali sono legati, ovviamente, anche alla loro collocazione geografica: nell'altissimo Molise si teme il peso della neve sulle coperture, mentre nella zona costiera la minaccia è rappresentata dalla salsedine che ha corroso, con un esempio che serve solo a dare l'idea, i beccatelli ricostruiti in cemento armato sul mastio del castello di Termoli e poi definitivamente eliminati con il restauro condotto dal professor Luigi Marino perché "falso storico". Finora abbiamo parlato genericamente di "pericoli", ma questi vanno relazionati alla "vulnerabilità" cioè alle caratteristiche peculiari del particolare bene. Con ciò si vuol dire che ben più allarmante a parità di valore culturale è il periodo del degrado, mettiamo, in una casa rurale dal tipico tetto in pietra (vi sono esemplari in varie zone tra cui Macchiagodena, Castelpetroso, Castelpizzuto, ecc..) rispetto ad una qualsiasi altra dimora tradizionale per l'eccessivo peso della copertura della prima la quale richiede una sostituzione delle travi di sottotetto quando manifestino segni di inflessione. Adesso abbiamo visto il tetto, ma vulnerabile è anche il pavimento quando esso è in materiali tradizionali, come le mattonelle in cotto con ognuna inciso lo stemma dei Pignatelli nella grande sala del castello di Monteroduni che così non potrà ospitare manifestazioni con grande afflusso di pubblico a pena di usurare l'antico manto di calpestio. Si potrebbe continuare ad elencare i pericoli rispetto alla vulnerabilità dei diversi beni, ma l'elenco è lungo perché i problemi non finiscono mai, si potrebbe dire, mutuando una frase di Eduardo de Filippo.



Duronia: Gli "Archi della Terra" PRIMA DELL'INTERVENTO

LE PIETRE NON LE ABBIAMO SALVATE



Duronia: Gli "Archi della Terra" DOPO L'INTERVENTO

A NULLA SONO VALSE LE PROTESTE PROMOSSE DALL'A.C. LA TERRA PER SALVARE LE PIETRE NELLA ZONA ARCHI DELLA TERRA, IN PIENO CENTRO STORICO, A DURONIA.

Gli interventi di "recupero" previsti nel progetto ERP (Edilizia Residenziale Pubblica), a firma dell'arch. L. Piano e dell'ing. C. D'Amico, sono stati realizzati.

Blocchetti in calcestruzzo e foratoni in laterizio intonacati al posto delle pietre.

Gli Archi della Terra, contrafforti in pietra che delimitano, in simbiosi con la roccia, sul versante Est la rocca del borgo medioevale, erano le strutture fondanti degli antichi edifici in pietra diruti, oggetto del "recupero" ERP. Gli Archi, gli edifici in pietra e la roccia hanno caratterizzato da secoli l'arce di Civitavecchia, suggestiva testimonianza della memoria storica dei Duronesi. La povertà e la semplicità degli edifici presenti nel borgo, anche se diruti, esigono lo stesso rispetto di tutela che si riserva alle "architetture più ricche". Per fare questo i professionisti locali, che ben hanno capito l'importanza delle "loro" pietre, pur nella mancanza assoluta di norme che vincolino a livello storico ed ambientale il centro storico, hanno dovuto faticare non poco per convincere la committenza, per via dei costi superiori, a riusare la pietra o a ripulirla, ad impiegare cornicioni alla "romanella", infissi in legno o coppi in cotto o inferriate in ferro battuto. L'intervento di "recupero" ERP, finanziato con i soldi pubblici ed eseguito con l'autorizzazione dell'Amministrazione Comunale e sotto gli occhi degli Enti regionali preposti alla tutela, crea un precedente irresponsabile che vanifica l'impegno e la sensibilità dei professionisti locali ed oltraggia il privato che ha già "speso" per il recupero.

L'A.C. La Terra, editrice di questo giornale, urla la sua rabbia per l'ennesimo atto vandalico compiuto, sotto l'egida dell'intervento pubblico, nel cuore delle memorie storiche di una intera comunità, ed impotente si arrende alla prepotenza, all'insensibilità, all'ignoranza.



LORO HANNO GIÀ RINNOVATO L'ABBONAMENTO E TU?





OCCUPAZIONE '98

Cronaca dell'occupazione del Liceo "Romita"

ri preparatissimi e non pensanti.

L'assemblea discute dunque di tematiche serie, e termina con una votazione sulla scelta fra la "normalità" e una "protesta" intesa come un'iniziale autogestione di cinque giorni e la successiva occupazione, simultanea con altre scuole della città. La votazione avviene nelle aule con i rappresentanti di classe che si assumono la responsabilità di garantire un voto libero e segreto. Viene approvata la protesta con circa 890 voti su 1050 votanti di 1200 aventi diritto. Ma poiché il Preside, come annunciato, non consente l'autogestione, i ragazzi decidono, per alzata di mano, l'immediata occupazione dell'edificio.

Nella prima settimana la partecipazione media si aggira sulle 6-700 persone al giorno al mattino, un centinaio al pomeriggio, meno di cinquanta la notte. Nella seconda settimana la partecipazione scende a 3-400 persone nell'arco della mattinata.

I ragazzi organizzano gruppi di studio di geografia astronomica, filosofia e altro; lettura dei quotidiani; approfondimento sulla riforma scolastica; dibattiti su argomenti di attualità (immigrazione, questione curda, droga leggera); promuovono e organizzano la marcia e il concerto per i diritti umani; stampano quotidianamente il "Diario dell'occupazione"; nelle prime ore del mattino provvedono alle pulizie. Non mancano attività ricreative come concerti, tornei di tressette, giochi. Tutte le domeniche a scuola si cele-

bra la S. Messa, un bel momento di aggregazione grazie al quale chi rimane a dormire a scuola può partecipare alla funzione domenicale. Il 1° dicembre i ragazzi ricevono la visita del Sen. Biscardi e il 3 dicembre quella di alcuni esponenti di Rifondazione Comunista. Scrivono una lettera al Ministro della Pubblica Istruzione che espone esaurientemente le ragioni dell'agitazione.

Non mancano certo problemi e incomprensioni con i genitori e con il Preside. I primi propongono di limitare l'occupazione al pomeriggio per ottenere il loro appoggio e la loro partecipazione, e riprendere le lezioni al mattino; ma i ragazzi rifiutano, avendo constatato la scarsa condivisione di tale proposta tra gli stessi genitori, molti dei quali usavano toni e atteggiamenti ostili, a volte scorretti e disdicevoli, comunque non costruttivi. Il Preside esorta continuamente i ragazzi a sgombrare l'edificio, ora con toni autoritari, ora invitando a ricorrere agli organi collegiali preposti per realizzare con vie legali un modo diverso di fare scuola. Probabilmente la sera del 5 Dicembre, un gruppo di ragazzi decide di abbellire i muri bianchi del corridoio del terzo piano con dei murali di dubbio pregio ma comunque non sgradevoli. Purtroppo però, nelle notti successive, qualcun'altro segue il loro esempio con intenti molto meno nobili, e ha imbrattato il corridoio e le classi di scritte.

Si comincia a discutere dell'epilogo dell'occupazione il 9 Dicembre, quando i

Rappresentanti di Istituto chiedono ai ragazzi di sottoscrivere una di queste tre alternative: normalità, occupazione, o didattica "universitaria", un'ipotesi proposta da alcuni insegnanti per conciliare l'attività didattica con lo stato di occupazione dell'edificio. Prevalde quest'ultima alternativa, ma la consultazione viene invalidata perché, per poche decine, non si è raggiunta la partecipazione della metà più uno degli studenti.

Il 10 si celebra con un corteo il cinquantenario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. L'11 in assemblea viene avanzata la proposta di terminare spontaneamente l'occupazione domenica 13 dopo la consueta Messa, e poiché non sono sollevate obiezioni, si dà per scontata, in modo forse un po' affrettato e scorretto, la generale approvazione di questa soluzione.

Gli ultimi due giorni trascorrono piuttosto oziosi, malinconici, demotivati, disincantati. Più di qualcuno esprime il suo disagio facendo danni all'edificio e alle suppellettili e preoccupandosi poco della pulizia e della civiltà. Il lunedì lo scientifico pulizia in corteo dalla scuola fino a Piazza Municipio.

L'edificio viene rimesso in sesto solo il 17. Durante questa giornata, i rappresentanti degli studenti cercano il Capo di Istituto per concordare un sistema per ripagare in qualche modo i danni, ma non riescono ad avere un colloquio con lui fino all'una. E durante questo colloquio apprendono di essere stati denunciati, insieme ad altri due ragazzi, per l'occupazione dell'edificio, interruzione di servizio pubblico, e per aver violato il diritto allo studio dei ragazzi nonché il diritto al lavoro degli insegnanti. Il giorno dopo, indignati, quasi tutti i ragazzi del liceo, al suono della campanella iniziale, rimangono nel cortile della scuola, dove alcuni di loro hanno avuto una prima accessissima discussione con il Preside. Poi, mentre il resto degli studenti comincia le lezioni, i rappresentanti di classe continuano la discussione, al termine della quale il Preside decide di rettificare la sua denuncia indicando come responsabili dell'occupazione non sei persone ma diverse centinaia di ragazzi di cui non può indicare il nome, e precisando la parola "ignoti" riguardo ai danni.

Credo che l'argomento occupazione sia stato affrontato con la massima superficialità, ipocrisia e disinformazione.

Molti genitori ci hanno attaccato con argomentazioni del tutto incongrue e infondate. Hanno detto che i ragazzi del biennio non sapevano quello che facevano, quando il giorno prima dell'assemblea che ha deciso l'occupazione se ne era tenuta un'altra appositamente concepita per informare i più giovani. Hanno preteso di sostenere che i loro figli avevano votato per la protesta solo perché temevano la reazione dei loro compagni, ma il voto del 25 novembre è stato libero e segreto, con tanto di bigliettini e cabine. Hanno detto che impedivamo ai loro figli di studiare, ma nessuno dei loro ragazzi ha tentato di mettere il naso in un gruppo di studio o di chiedere ai propri insegnanti, che per la maggior parte oziavano in sala professori, di istituire uno. Fra tutti si è distinto poi un ingegnere (che non merita la citazione), che il 5 dicembre ha partecipato alla nostra assemblea sbraitando la sua rabbia in modo indecoroso, insultando alcuni ragazzi in modo piuttosto grave e rischiando di provocare una rissa.

L'obiezione forse più sensata era di aver scelto una forma di protesta superata, poco credibile ("volere solo fare vacanza"), inadeguata ("così finite di affossare la scuola pubblica"), inutile ("tanto non otterrete niente"). Vorrei tentare di spiegare ancora una volta il senso di una scelta sostenuta da 890 voti e che, ci crediate o no, è stata dettata da precise valutazioni, giuste o sbagliate che fossero.

Sapevano bene che gran parte degli studenti non era consapevole delle motivazioni della protesta ma avrebbe sostenuto l'occupazione più che altro per i suoi aspetti ricreativi, trasgressivi e di socializzazione: proprio per questo abbiamo ritenuto che essa potesse essere l'occasione per informarli e sensibilizzarli. Sapevamo poi che questo tipo di protesta ci avrebbe dato visibilità sui mezzi di informazione. E in più avevamo bisogno di un luogo dove incontrarci e organizzare iniziative.

Anche se poteva andare meglio, anche se l'opinione pubblica non vuole riconoscerlo, anche se a mio parere sarebbe stato più saggio terminare l'occupazione ai primi segni di calo di entusiasmo dopo la meravigliosa partecipazione dei primi tempi, mi sembra che siamo riusciti nei nostri intenti.

Il 4 dicembre un centinaio di genitori (se vi sembrano pochi venite alle desolate assemblee per l'elezione dei loro rappresentanti) si sono riuniti nella palestra della nostra scuola per confrontarsi (con gli atteggiamenti scorretti ed esagitati che contraddistinguono molti di loro) con i disagi creati dalla nostra protesta: sono stati costretti ad accorgersi di noi e a riflettere sui motivi per cui protestavamo. L'undici, nella sala consiliare del Comune di Campobasso, si è tenuta un'assemblea sul tema "Il futuro della scuola italiana tra pubblico e privato", promossa da nostri insegnanti di varie tendenze

DA UNA STUDENTESSA ALCUNE RIFLESSIONI

di ALESSIA
ACQUISTAPACE

politiche e da altri cittadini. Il giorno seguente altro convegno sullo stesso tema organizzato da Rifondazione Comunista. Non legate alla protesta ma scaturite da essa, sono state le iniziative per il 50° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani: il corteo del 10 dicembre e il concerto del 18.

Ci sono poi tanti altri "buoni frutti" della nostra occupazione, che non si vedono perché sono nati nelle menti, nelle coscienze, nei cuori: ragazzi che non hanno più paura di credere nei loro ideali, e che hanno scoperto di non essere i soli ad averne; nuove amicizie, nuovi pensieri, confronto di idee diverse, crescita di buoni cittadini.

Ma tutto questo non è stato compreso, e probabilmente l'unica immagine rimasta di questa occupazione è quella dei muri imbrattati e dei vetri rotti. A questo proposito, la maggioranza dei ragazzi, me compresa, continua a condannare e a biasimare gli incivili compagni di scuola che hanno partecipato all'occupazione con irrazionali intenti distruttivi e vendicativi. Credo però che il fatto che dei ragazzi nutrano simili sentimenti nei confronti dell'istituzione scuola dovrebbe far molto riflettere. E soprattutto voglio chiarire che si tratta di pochi vandali; il loro comportamento, prima ancora di recare danno al patrimonio provinciale, ha danneggiato, ferito e offeso tutti noi che credevano nella protesta e ce l'abbiamo messa per condurla a buon fine; allo stesso modo ci hanno ferito ed offeso gli ipocriti, i vacanzieri, i vili, la gente che non ha capito niente della dignità, dell'impegno e della lotta.

Da parte del Preside, infine, c'è stata la trovata della denuncia. Dopo aver fatto appello - invano, quotidianamente e fin dal primo giorno - alle autorità competenti perché sgomberassero l'edificio, il Preside ha pensato di sporgere denuncia a carico dei sei ragazzi, scelti fra i più "in vista", i più coerenti e i più impegnati per il migliore svolgimento della protesta. Sarebbero passati per i "capi popolo" da punire in modo esemplare, per quelli che avevano trascinato i ragazzini, e quindi per unici responsabili dell'illegalità della protesta e dei danni all'edificio. "Ma ciò non era affatto nelle mie intenzioni", dice il Preside, che ammette anche di aver agito "forse sull'onda del risentimento", e ha ritirato la sua denuncia male interpretata lasciandola a carico di ignoti, dopo un'accesa assemblea con i rappresentanti di classe degli studenti.

E' piuttosto grave che il Preside abbia agito con tale leggerezza, addirittura spinto dal risentimento, e soprattutto senza aver avuto, prima, alcun colloquio con i rappresentanti degli studenti, che pure avevano intenzione di trovare un modo di pagare i danni ma sono stati battuti sul tempo dalla simpatica iniziativa del capo di istituto.

un anticlericalismo che è fuori dalla storia; prima che la vicenda si chiuda in un senso o nell'altro ci pare opportuno chiarire quali sono i termini del problema per quanto riguarda.

Il tema dei finanziamenti pubblici alla scuola privata ci pone che riteniamo fondamentali nel dibattito che si è aperto.

Gli aspetti costituzionali

La prima riguarda i valori dell'educazione e dell'istruzione costituzionalmente garantiti. I principi sanciti nella nostra Carta Costituzionale, sulla base degli art. 33 e 34, sono che l'istruzione è una funzione fondamentale della Stato, svolta nell'interesse della collettività e che l'insegnamento è libero per

tutti. La Costituzione assegna allo Stato la funzione primaria di garantire a tutti l'accesso ad una istruzione libera e pluralista e tutela la libertà d'insegnamento. Questi principi sono tanto rispettati che la Costituzione non consente allo Stato di avere un proprio progetto educativo al quale docenti ed alunni dovrebbero uniformarsi. Le leggi generali dell'istruzione, di cui tratta il comma 3 dell'art. 33, devono limitarsi a definire l'ordinamento scolastico, gli standard culturali, i sistemi di valutazione, ma non possono definire contenuti e metodi dell'attività didattica, demandati agli organi di governo, ai diversi livelli, della scuola.

(continua in ultima)

CARROZZERIA SALIOLA

Roma
Via Biordo Michelotti, 11
(Zona largo Preneste)

Tel. 06/2148639

LA CARROZZERIA DEI MOLISANI

RICEVIAMO E VOLENTIERI PUBBLICHIAMO

RINNOVAMENTO E RAFFORZAMENTO DELLA SCUOLA PUBBLICA E LAICA

di FILIPPO POLEGGI
(Segretario Regionale S.D.I.)

Il salutare dibattito aperto dagli emendamenti "Villetti" alla Camera e dal movimento degli studenti registra soltanto una pausa fino alla ripresa dei lavori del Senato. Noi Socialisti Democratici Italiani non abbiamo mai voluto impostare una guerra di religione o rilanciare



**La Provincia di Campobasso
esprime la volontà politica di accogliere le richieste dei
Verdi e delle Associazioni Ambientaliste
NASCE IL COMITATO TECNICO-SCIENTIFICO
PER LA SALVAGUARDIA DEI TRATTURI**

**LETTERA DEL PRESIDENTE DELLA
PROVINCIA DI CAMPOBASSO
INDIRIZZATA A:
FEDERAZIONE VERDI MOLISE,
A.I.I.G., A.C. LA TERRA, A.G. PUNTO
E ACCAPO, C.A.I., CAVALIERI DEL
TRATTURO, ITALIA NOSTRA,
L'ALTRITALIA AMBIENTE.**

Nell'incontro in data 2.11.1998 presso la Provincia di Campobasso sono stati dibattuti temi e problematiche avanzate dalla Federazione Verdi del Molise ed in particolare:

1. Indirizzare la spesa per il recupero di immobili da destinare alla creazione di strutture ricettive a servizio dei tratturi, verso quelle opere che consentano la messa in sicurezza dei tratturi mediante la creazione di ponti, cavalcavia, sottopassi, ecc. (per superare strade statali, provinciali, comunali, fiumi, ruscelli, fissi d'acqua, ecc...) senza i quali gli stessi tratturi non sono fruibili

2. Integrare i progetti con specifici elaborati redatti da agronomi, botanici, esperti forestali, ecc. per quanto attiene al ripristino ambientale o leggibilità delle fasce tratturali. Dopo ampio dibattito, considerato che tutti quanti gli interventi previsti dal POM sono stati appaltati e constatata, quindi, l'impossibilità da parte dei soggetti beneficiari degli interventi - alla luce della nuova legge sui LL.PP. - di effettuare perizie di variante, è stato stabilito:

1. di istituire presso la Provincia un comitato tecnico scientifico composto da professionalità specifiche e specialistiche e dai rappresentanti degli enti competenti alla conservazione, tutela e gestione dei tratturi, per meglio indirizzare, nella fase attuale, le scelte sulle essenze da utilizzare e, nella fase futura, gli interventi da realizzare sui tratturi;

2. di attivare tutte le possibilità di ricerca dei finanziamenti, anche attraverso l'utilizzo delle economie derivanti dai ribassi d'asta, per la realizzazione degli interventi per la messa in sicurezza dei tratturi;

3. di sensibilizzare i soggetti beneficiari dei finanziamenti ad effettuare, laddove possibile e in coerenza con quanto previsto dalla legge sui Lavori Pubblici, interventi per garantire la fruibilità in sicurezza dei tratturi. Alla luce di quanto stabilito in sede di incontro ho provveduto a sollecitare la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento del Turismo - per l'utilizzo delle economie derivanti dai ribassi d'asta per la realizzazione degli interventi richiesti impegnandomi a trasmettere a breve una relazione sugli interventi da effettuare con i relativi costi associati.

Considerata inoltre la possibilità di richiedere ulteriori finanziamenti anche nell'ambito della riprogrammazione POP misura 3.2 "Valorizzazione delle risorse di interesse turistico" è mio impegno inoltrare richiesta alla Regione per l'inserimento anche di ulteriori interventi nell'ambito del programma POP-Molise.

Essendo, comunque, necessario che le richieste di documentazione e di atti siano supportate da un necessario, giusto inquadramento degli interventi e dei costi associati, chiedo, al fine anche di attivare il comitato tecnico scientifico, che vengano indicati a breve dalle Associazioni in indirizzo i nominativi degli esperti al fine di iniziare a predisporre la documentazione di richiesta sia per il Dipartimento del Turismo che per la Regione.

In attesa di riscontro in merito alla presente porgo cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
Dott. Antonio Chieffo

**VERBALE DI COSTITUZIONE
DEL COMITATO**

Lunedì 21 dicembre 1998 alle ore 18.00, a Pesche presso l'abitazione del dr. Giuseppe Battista, si sono riuniti: Giuseppe Battista per i Cavalieri del Tratturo, Giovanni Germano per l'A.C. La Terra, Domenico Lucarelli per l'A.I.I.G., Pasquale Sardella e Piergiorgio Acquistapace per la Fed. Verdi Molise, che redige il presente verbale.

Come si evince dalla lettera del Presidente della Provincia di Campobasso del 17.12.98, vista l'impossibilità legale di variare gli interventi già appaltati per recepire le istanze da noi sollevate, avendo sollecitato il Dipartimento del Turismo per l'utilizzo dei ribassi d'asta e individuato ulteriori finanziamenti da richiedere alla Regione nell'ambito dei POP misura 3.2, chiede alle nostre sollecitazioni di indicare a breve i nominativi degli esperti per attivare il Comitato Tecnico Scientifico presso la Provincia, da noi richiesto.

Tale Comitato dovrà essere composto da professionalità specifiche e specialistiche e dai rappresentanti degli enti preposti alla conservazione, tutela e gestione dei tratturi; esso dovrà controllare la corretta attuazione dei progetti già appaltati e proporre altri interventi correttivi dei precedenti o del tutto nuovi, nella direzione indicata nelle nostre proposte alternative. È stata espressa la necessità di rimarcare che la procedura introdotta dal Presidente della Provincia di Campobasso deve essere fatta valere anche in provincia di Isernia.

Per quanto stabilito in precedenza, si è individuato il seguente criterio di composizione del Comitato Tecnico:

- *Figure professionali: agronomo, botanico, dottore in Scienze Forestali, architetto e geologo;*

- *Enti preposti: Provincia, Assessorato regionale Agricoltura ufficio Tratturi, Corpo Forestale, Soprintendenza ai BAAAS;*

- *Rappresentanti delle Associazioni interessate ai tratturi.*

I presenti hanno ritenuto di proporre tutti e cinque i propri nominativi, più i seguenti, salvo verifica della loro disponibilità:

dott. Nunzio Marcelli, membro dell'Associazione Regionale Produttori Ovocaprini; Mario Pellegrino, presidente Oasi WWF di Rosello; dott. Angelo Sanzò, geologo; dott. Giovanni Sardella, agronomo; un ricercatore della Facoltà di Agraria da contattare.

P.O.M. ...ATE

CARI COLLEGHI, VERGOGNA!

L'Antefatto.

Comune di Duronia. Bando di concorso per l'affidamento dell'incarico di progettazione P.O.M. affisso in data 19.03.98. Affidamento incarico agli arch. Giuseppe D'Uva, Annamaria Albino, Antonio, Iadiccio, Giuseppe Iadiccio ed Elena Oriente in data 4.04.98 con Delibera della Giunta Municipale n°36. Approvazione del progetto P.O.M., a firma degli architetti suddetti, in data 9.04.98 con Delibera della Giunta Municipale n°37. Tempo intercorso tra l'affissione del bando e l'approvazione del progetto: giorni 20; tempo intercorso tra l'affidamento dell'incarico e l'approvazione del progetto: giorni 5.

Tra gli elaborati allegati al progetto, redatto così precipitevolissimamente, figura anche la "Relazione Storica su Duronia", di cui qui di seguito riporto uno stralcio striminzito ma significativo:

Notizie storiche

La denominazione originaria dell'abitato di Duronia era Civitavecchia dal nome latino Civite Veteris perché situata sulla attuale località "la civita".

Nel corso della storia, e in particolare modo durante la dominazione sannita, il paese prese il nome di Duronia dal fiume Il Durone, fiume che scorre nelle immediate vicinanze del paese.

(...)

Relazione tecnica

(...)

L'intervento prevede il recupero di due fabbricati (siti nei pressi della c/da Giliotti - n.d.r.) di particolare interesse storico-artistico ed architettonico che rappresentano una testimonianza della tradizione costruttiva locale; questi edifici, quando era ancora in uso il tratturo, venivano entrambi usati come stazione di sosta e di ristoro. Successivamente hanno sempre conservato la destinazione di edifici ad uso pubblico, come luogo di aggregazione e di incontro per gli abitanti della contrada e più in generale per l'intera cittadinanza.

(...)

Il primo fabbricato, risalente agli anni 1920/30, attualmente è in stato di completo abbandono e degrado sarà ristrutturato ed utilizzato come ristorazione con una piccola cucina e numero 5 tavoli con relativi posti a sedere; sono altresì collocati i necessari servizi igienici di cui uno ad uso per disabili.

Il secondo fabbricato più piccolo di dimensioni risalente al XVII secolo è anch'esso attualmente in stato di completo abbandono e degrado; si prevede (...)

Per tutti quelli, io tra essi, che hanno un attaccamento viscerale alla propria terra, che non hanno lesinato impegno professionale e culturale rivolto ad una ricerca metodica e passionale verso le proprie radici (creazione di associazioni mirate - Archeoclub, La Terra - studi, convegni, pubblicazioni, etc.), per tutti quelli che sono nati a Duronia, io tra essi, e che sanno un minimo di storia sul loro paese, leggere quello che c'è scritto nella suddetta "Relazione storica su Duronia" procura un forte senso di nausea. Non so come definirla altrimenti la reazione.

Cari colleghi, bisogna saper scendere ogni tanto dall'alto delle proprie preoccupazioni demiurgiche ed accostarsi con umiltà alla Storia dei nostri piccoli centri, offendendo la Storia si offende la dignità di popolazioni intere che per secoli, con la loro cultura ed il loro lavoro, sono riuscite a dar vita financo alle pietre dei nostri monti aspri e remoti.

Come si fa a scrivere su un documento parte integrante di un atto pubblico, che per altro vi viene lautamente pagato, che "la denominazione originaria di Duronia era Civitavecchia dal nome latino Civite Veteris perché situata sull'attuale località la Civita" e poi ancora "Nel corso della storia, ed in particolare modo durante la dominazione sannita, il paese prese il nome di Duronia dal fiume Durone ..."? Tutti a Duronia sanno che sul colle della Civita ci sono le "mura ciclopiche" e che Civitavecchia è stato il nome del Paese fino al 1875 quando il Consiglio Comunale dell'epoca, in data 8 settembre, deliberò di mutare il nome di Civitavecchia in quello di Duronia. Tutti sanno, e non solo i Molisani, che i Sanniti non hanno "dominato" ma abitato le nostre terre. Qualcuno che ha letto il Masciotta sa che Civite Veteris non era il nome sannita ma semplicemente il nome latino del Paese, nome che risale al XIV secolo, d. C. però (Civitatis vetule nel latino curiale e Civitavetula nel XVI secolo). I cultori di storia sannitica e molti a Duronia sanno che "Duronia" era una importante città sannita citata da Tito Livio nel Libro X delle sue Storie, quando racconta della sua espugnazione da parte del console Lucio Papirio Cursor nel 293 a.C.: "Duroniam urbem expugnavit; minus, quam collega, cepit hominum, plus aliquanto occidit; praeda opulenta utrobique est parta". Infine tutti a Duronia sanno che nel 1875 al comune di Civitavecchia fu dato il nome di Duronia, perché secondo illustri storici dell'epoca (per via anche degli importanti siti e reperti archeologici della zona) la "Duronia" sannita citata da T. Livio doveva essere ubicata in agro di Civitavecchia.

Non voglio farla lunga e tralascio il resto. Per ultimo solo una informazione sui due fabbricati, definiti "di particolare interesse storico-artistico ed architettonico": il "primo" è un piccolo edificio scolastico rurale costruito, insieme ad altri quattro in altrettante borgate dell'agro duroniese, nei primi anni sessanta per un importo a base d'asta di lire diecimilioni; "il secondo", più piccolo, non risale al XVII secolo ma solo alla fine degli anni Trenta.

Per patacche del genere, cari colleghi, un progetto si boccia! Ma il Sindaco di Duronia e la sua giunta, passatisti di una cultura infarcita purtroppo solo del più becero assistenzialismo clientelare, non conoscono la Storia del loro Paese e, Ignari, vi hanno "promosso". Precipitevolissimamente.

Giovanni Germano, ex architetto-condotto di Duronia

La Villetta
Via della Stazione Tuscolana, 142
00182 Roma Tel. 06/70.14.598-70.26.750

• RISTORATE • PIZZERIA
• SALA BANCHETTI • AMPIO GIARDINO

TRASPORTI QUINDICINALI
ROMA-DURONIA

PASQUALE PODESTÀ
Piccoli Trasporti Pulizia Cantine

ROMA
Tel. 06/2023917 - Cell. 0368/473784

**FALEGNAMERIA
ARTIGIANALE**

**CARMINE
D'AMICO**

Via Guido Montpellier, 60
00166 Roma
Tel. 06/6240652 - 6240386 (fax)
cell. 0337/725584

**CHIESE TRATTURALI INTERESSATE:**

- Chiesa della Taverna di San Paolo di Civitate (ponte sul fiume Fortore);
- Cappella di S. Elena di Santa Croce di Magliano;
- Chiesa di San Pietro in agro di S. Elia a Pianisi;
- Chiesa di Monte Castello in agro di Ripabbottoni;
- Chiesa di San Nicola e della Morgia di Sant'Angelo in agro di Lucito-Castelbottaccio;
- Chiesa di Canneto in agro di Roccavivata (servizio navette);
- Chiesa di San Nicola in C.da di Fontelefrassi di Trivento;
- Chiesa di Sant'Antonio in C.da Fonte del Cerro di Trivento;
- Chiesa di S. Egidio di Frosolone;
- Chiesa di Sant'Onofrio di Chiauci;
- Chiesa di San Domenico di Carovilli;
- Chiesa di San Giovanni di San Pietro Avellana;
- Eremo di Sant'Amico di San Pietro Avellana;
- Chiesa del Lago di Barrea;
- Chiesa di Santa Maria della Strada (Matrice-CB);
- Santuario di Faifulae (Montagano).

ZONE DI INTERESSE**STORICO-ARCHEOLOGICO INTERESSATE:**

- Area archeologica italica di Pietrabbondante, località Calcatello (trasferimento in navetta);
- Castello di Pescolanciano;
- Area archeologica italica di Monte Ferrante di Carovilli;
- Area archeologica di Santa Maria di Pescolanciano;
- Mura ciclopiche di Monte Miglio di San Pietro Avellana;
- Mura ciclopiche italiche di Sant'Onofrio (Chiauci-IS);
- Tempio italico di Sant'Angelo di Vastogirardi;
- Mura ciclopiche di Monte Cavallerizzo di Capracotta;
- Complesso ecclesiastico del centro storico di Agnone;
- Centro storico di Trivento e cripta della chiesa Madre;
- Necropoli di Alfedena.

ZONE DI INTERESSE AMBIENTALE:

- Lago di Occhito;
- Riserva Lipu di Casacalenda;
- Bosco di Colle Marasca di Trivento;
- Faggeta di Sant'Amico di San Pietro Avellana;
- Riserva MAB di Collemeluccio;
- Riserva MAB di Monte Miglio;
- Foresta demaniale del Feudozzo;
- Parco Nazionale d'Abruzzo: lago di Barrea, Lago di Scanno;
- Centro visite del Parco Nazionale d'Abruzzo-Pescasseroli;
- Gole del Sagittario (Anversa degli Abruzzi).

TRATTURI INTERESSATI:

- Tratturello di collegamento dal Tratturo l'Aquila-Foggia (Dogana di Serracapriola) al Tratturo Celano-Foggia (Santa Croce di Magliano San Giuliano di Puglia);
- Tratturo Celano-Foggia da Sant'Elia a Pianisi alla Contrada Arco di Pietrabbondante;
- Tratturo Castel di Sangro-Lucera da Civitanova del Sannio a Carovilli (San Domenico);
- Tratturello di San Domenico dalle masserie Fischietto (Tratturo Castel di Sangro-Lucera) alla Chiesa tratturale di San Domenico-alle masserie di Monte Pizzi (Tratturo Celano-Foggia);
- Tratturo Celano-Foggia da monte Pizzi a San Pietro Avellana;
- Collegamento nel tenimento demaniale Feudozzo fino a Guado Sette Porte (Tratturo Castel di Sangro-Lucera);
- Tratturo Castel di Sangro-Lucera da Guado Sette Porte al

**FESTA INTERREGIONALE DELLA
TRANSUMANZA**

LA MANIFESTAZIONE, ORGANIZZATA DAI
 "CAVALIERI DEL TRATTURO", SI SNODERÀ SULLE
 PISTE VERDI DEI TRATTURI DI TRE REGIONI,
 ABRUZZO, MOLISE E PUGLIA E PARTIRÀ
 IL 26 MAGGIO DA S. CROCE DI MAGLIANO PER
 CONCLUDERSI IL 6 GIUGNO A VILLETTA BARREA

Ponte della Zittola (Castel di Sangro);
 - Tratturo Pescasseroli-Candela dal Ponte della Zittola a Villetta Barrea (Parco Nazionale d'Abruzzo).

PROGRAMMA CRONOLOGICO:

Tappe di trasferimento: il raduno è previsto presso il ponte Civitale di San Paolo di Civitate ovvero nella zona della Dogana Tratturale di Serracapriola in data 26.05.1998. Pertanto saranno effettuate, in data 24 e 25 maggio due tappe di avvicinamento così riassumibili:
 24.05.1998 - Ore 6.00 partenza da San Quirico di Agnone per Colle Marasca di Trivento;
 - Ore 18.00 arrivo a Colle Marasca di Trivento;
 25.05.1998 - Ore 6.00 partenza da Colle Marasca per San Paolo di Civitate lungo il Celano-Foggia passando per il Biferno, Ripabbottoni, Santa Croce di Magliano;
 - Ore 18.00 arrivo a Santa Croce di Magliano per la sosta notturna;
 26.05.1998 - Ore 5.00 partenza per il ponte Civitale o per Serracapriola;
 - Arrivo ore 9.00;
 Sosta fino alle ore 14.00 - Partenza della Transumanza 1999 - Arrivo alle ore 18.00 del 26.05.1998 in tenimento di Macchia Valfortore sul lago di Occhito. Sosta nell'azienda di Bonifacio.
 27.05.1998 - Sveglia ore 6.00 - visita guidata del lago di Occhito;
 - Ore 14.00 partenza per la chiesa di San Pietro di Sant'Elia a Pianisi - arrivo alle ore 18.30: Festa popolare serale;
 28.05.1998 - Sveglia ore 6.00 - visita della chiesa di Monte Castello di Ripabbottoni e della Chiesa di Santa Maria della strada (Matrice) (trasporto navette);
 - Ore 14.00 partenza per Ripabbottoni lungo il Celano-Foggia - arrivo a Castel Bottaccio alle ore 19.00: Festa popolare;
 29.05.1998 - Sveglia ore 6.00 - partenza per Colle Marasca di Trivento - Arrivo alle ore 10.00 - riposo e visita alla Madonna di Canneto (trasporto navette);
 - Ore 15.00 partenza lungo il Celano-Foggia fino ad Arco di Pietrabbondante (arrivo ore 19.00): Festa popolare;
 30.05.1998 - Sveglia ore 8.00 - Visita guidata degli scavi archeologici di Pietrabbondante (trasporto navette);
 - Ore 14.00 partenza per Civitanova del Sannio - arrivo alla

chiesa di Sant'Egidio di Frosolone alle ore 19.00: Festa popolare;

31.05.1998 - Sveglia ore 8.00 - Visita guidata a Frosolone - Laboratori dei coltellinai di Frosolone (trasporto navette);
 - Ore 14.00 partenza per Pescolanciano e Carovilli - Arrivo a San Domenico alle ore 20.00 (in alternativa si potrà visitare l'area della Chiesa tratturale di Sant'Onofrio di Chiauci e delle mura ciclopiche di Sant'Onofrio): Festa popolare;
 01.06.1998 - Sveglia ore 8.00 - Visita guidata alla zona archeologica di Monte Ferrante;
 - Ore 14.00 partenza lungo il tratturello di San Domenico ed il Tratturo Celano-Foggia (monte Pizzi), per raggiungere San Pietro Avellana: Festa popolare;
 02.06.1998 - Sveglia ore 6.00 - attraversamento della foresta demaniale del Feudozzo; Guado Sette Porte;
 - Ore 11.00 arrivo in tenimento di Castel di Sangro: Ponte della Zittola: sosta pomeridiana (iniziative a cura della Comunità Montana "Alto Sangro e Altopiano delle Cinquemiglia" e dei Comuni di Castel di Sangro e Montenero Valcocchiara);
 03.06.1998 - Sveglia ore 8.00 - Visita di Castel di Sangro-Montenero Valcocchiara-Roccaraso e piano delle Cinquemiglia (servizio navette) comuni di Roccaraso, Pescocostanzo, Rocca Pia, Pettorano sul Gizio, Sulmona, Anversa degli Abruzzi, lago di Scanno, Villetta Barrea, Barrea, Alfedena;
 - Ore 14.00 partenza per Alfedena: ore 19.00 arrivo e Festa popolare;
 04.06.1998 - Sveglia ore 8.00 - partenza per il lago di Villetta Barrea - arrivo presso il lago in tenimento di Civitella Alfedena alle ore 19.00: Festa popolare;
 05.06.1998 - Sveglia alle ore 8.00 - visita guidata a Civitella Alfedena e a Pescasseroli: serata: Festa popolare;
 06.06.1998 - Sveglia ore 8.00 - raduno ore 14.00 - partenza per Villetta Barrea arrivo della Transumanza alle ore 16.00 -

I giorni 7 e 8 giugno saranno destinati al rientro in sede dei cavalieri.

NOTE:

Durante la festa Interregionale della Transumanza sarà espletata la didattica sul territorio a favore delle scuole dei paesi attraversati. Sarà possibile degustare l'arte tradizionale culinaria con i prodotti tipici della Transumanza in un apposito stand itinerante.

SCHEMA ORGANIZZATIVO:

Organizzazione generale - rapporti con istituzioni - Dr. Giuseppe Battista
 Organizzazione logistica - rapporti Mass Media e cura propaganda - assistenza ospiti - Dr. Nicola Mastronardi
 Organizzazione logistica stand itinerante e didattica territoriale - Dr. Nunzio Marcelli
 Organizzazione logistica animali transumanti - Valcrio Montanaro e Giacinto (Ururi)
 Organizzazione logistica carovana a servizio dei cavalli dei butteri Guida della Transumanza - Ing. Lino Mastronardi
 Organizzazione logistica servizio veterinario - Dr. Raffaele Amicone
 Organizzazione Segreteria - Giuseppe Guerra

Lino Mastronardi

**MICHELE
DI NEZZA**

Pavimentista

VIA SALVATORE ALLENDE, 30

e/da S. PIETRO IN VALLE
86095 FROSOLONE (IS)

0368- 7201963

Via Chiana, n. 112.A
00198 - Roma
Tel. 8844655
Fax 8844669



Produzione e realizzazione

Personal Computers Lihtius

Reti di P.C.

Consulenza HW/SW

Studi di fattibilità

Corsi ad hoc

Concessionaria Ufficiale:
IBM - Personal Computers
HEWLETT PACKARD

Materiali di consumo



Desidero subito puntare l'attenzione sul fatto – particolarità degna di nota e che sottolineo – che per la prima volta ci troviamo di fronte alla presenza dello scrittore Rimanelli non in un dibattito o una conferenza, ma inserita in un preciso schema teatrale! Un'idea che mi venne tempo fa e che trovo intrigante e stimolante se si pensa, inoltre, che io e Giose ci siamo conosciuti/incontrati l'anno scorso, soltanto per un paio di ore nell'aeroporto di Boston (con annessa lavanderia) tra un aereo e l'altro e arrivi e partenze reciproche. Il resto lo han fatto le telefonate transoceaniche, centinaia di rotoli di fax e milionarie bollette telefoniche. Dunque, una scommessa: proposta ed accettata!

Partiamo dal titolo: "L'Arcangelo e il ragazzo". Si tratta di un inedito in forma diaristica che copre il periodo che va dall'infanzia all'adolescenza di Giose Rimanelli: la "prima esperienza" della sua vita, un camioncino che lo investe mentre giocava in strada a Casacalenda; "la seconda" dettata dalla confusione infantile: la strana, inconsapevole, tragica scelta di partire per la guerra, pur di fuggire, ma sul fronte sbagliato; l'arresto, la fuga, l'arresto e ancora la fuga in un'Italia sconvolta da una lotta fratricida. E così via sino alla partenza per Roma, i ritorni, le nuove partenze per altri luoghi, i ritorni di nuovo e l'America: dal cuore, comunque il ritorno; l'andare e il tornare. Il viaggio inquieto dentro di sé o tra cento esperienze, e la lacerante (ma per Giose costruttiva, attiva) nostalgia. "Ma avevo un Arcangelo, sapete? Che mi toccava sulla spalla e mi diceva: stai attento!" Ci informa Giose. Un Arcangelo che lo ha sempre salvato nelle situazioni più pericolose, sin da ragazzo, come abbiamo visto. Il "ragazzo Giose", sempre in lui presente, come l'uomo Giose, "Fratello Giose".

La scenografia è un ammasso di valige e bauli soltanto: da un lato Giose, dall'altro io: un recital/confessione a due voci che va dall'"Arcangelo e il ragazzo" a "Molise Molise" passando per "other poems", per altri scritti: "Tiro al piccione", "La stanza grande", "Arcano", "Moliseide", "Tragica America", "Biglietto di terza", "Carmina Bla Bla", "Peccato originale", "Graffiti", ecc...



G.Rimanelli e P. Giorgio

NOTE DI REGIA
di PIERLUIGI GIORGIO

L'ARCANGELO E IL RAGAZZO

di Giose Rimanelli

con inserti del "Narratore Ambulante"

di Pierluigi Giorgio

GIOSE RIMANELLI - PIERLUIGI GIORGIO

sax/clarino GABRIELE COEN

danza/flauto CLAUDIA PESCATORI

fisarmonica LUCA VENITUCCI

violino CARLO COSSU

contrabbasso DANIELE ERCOLI

lucifonica ANTONIO ZICCARDI

regia PIERLUIGI GIORGIO

E' proprio l'alter ego che io rappresento nella prima parte di questo spettacolo: il ragazzo, la fantasia. Dò voce al suo pensiero intimo, alla sua arte, a stralci di letteratura e poesia, alla sua irrequietudine, ai dubbi e alla gioia; alla libertà. Libertà...Non è un caso se proprio nelle prime battute di un testo/collage ho voluto impostare l'inizio attorno alla figura simbolica della "Donna Fiore" (fa parte della trilogia "Tè in casa Picasso") rappresentando coreograficamente un altro inedito con

la danza di Lares, ballerina e gitana in perenne movimento; in viaggio e ricerca.

Donna attraente, magnetica, sensuale e libera che elargisce doni ovunque lei vada ma che spesso cadono in mani sbagliate e soffocanti, possessive e rozze. La libertà, l'arte – a mio avviso – accerchiata e svitata da convenzioni, consuetudini, accampati diritti di proprietà. La libertà di Giose, anche. La sua arte.

E tutto – secondo la linea che ho voluto dare – parte nelle regole del "teatro nel teatro", come in un giorno qualsiasi di prove della compagnia e del suo regista, nell'attesa che Giose arrivi dall'America e che ci racconti di viaggi, padre, madre, mogli e follie...Di miti, riti e laceranti emigrazioni.

La seconda parte è evocata dalla passione di Giose per i poeti provenzali, i trovatori, i narratori vaganti: la sua simpatia dunque per il mio "Narratore Ambulante", spettacolo estivo itinerante su carro gitano trainato da cavallo, che si basa e costruisce sulle storie dei luoghi attraversati. Come non riportare in scena anche il "Mazzamauriello", folletto errante, anima del proprio libero istinto, della sottile magia, della leggerezza, di quella parte di "selvaggio" che è in ognuno di noi e che è ricacciata, rimossa, dimenticata in qualche angolo buio della nostra coscienza?

Non continua dunque ad esserci un nesso tra la "Donna fiore", la ballerina libera dell'inizio e questo personale "Mazzamauriello"?

E il cerchio si chiude (o si apre?) nell'incontro non telematico ma ora finalmente reale "Giose/Pierluigi" su un palcoscenico (in questo caso luogo non di finzione) della loro stessa terra (CARRAMBA CHE SORPRESA!). A dare calore, colore e collante al tutto, una sorta di colonna sonora della vita di Giose – interpretata dai musicisti – fatta musica popolare, motivetti dell'epoca e jazz (canto e danza, anche).

Alla fine di tutto resta una valigia vuota – o meglio – volontariamente svuotata: "Si riempirà di nuovo. La vita continua". Sono le ultime parole del recital-spettacolo.

La Maitunata intesa come strofa, è un epigramma che si esprime nell'augurio benevolo di buon anno, così come (ed è questa la sua cifra, il suo connotato saliente), in un sornione popolare, a volte in un pungente sarcasmo che va a colpire personaggi in vista e non della comunità, che rispolvererà fatti, situazioni verificatesi durante l'anno, vizi e virtù, facce della vittime dello scherno.

La strofetta è cantata, accompagnata immancabilmente dal suono di rudimentali strumenti (oltre che dall'organetto abruzzese), tra cui regna sovrano il bufù, che dà il sottotono ritmico a tutta la rappresentazione.

Il bufù, su cui vale la pena di soffermarsi, non è altro che il tamburo a frizione, chiamato in Molise in questo modo e altrimenti nelle altre regioni meridionali, del cui folklore è protagonista; è costituito da una canna sfregata su una pelle, che sormonta un recipiente che funge da cassa di risonanza (a Pietracatella una tina di rame, a Casacalenda una botte), in una gestualità che si ritiene che alluda all'atto sessuale, e sia propiziatrice di fecondità.

Chiusa la parentesi sul bufù, gli altri strumenti che creano l'inconfondibile melodia sono la "Nove Martelli", "La Racanella", "La Tamburrella", il Tamburo, il punteruolo, i cui nomi possono lievemente cambiare a seconda dei paesi. Anche il suono può cambiare di paese in paese: per fare qualche esempio, a Pietracatella è più attanagliante, mente a Gambatesa, strumenti ritmici e non si fondono meglio, creando una melodia più soft.

Questa è come si svolge la Maitunata, perché la si fa la notte di San Silvestro, quali sono le sue origini: sono i punti che occorrerà, seppur brevemente, toccare per avere un quadro più o meno esauriente della tradizione molisana in questione. I cantori e i suonatori sono tutti maschi, divisi in squadre che generalmente rispettano delle fasce di età (si va più o meno dai 10 ai 40 anni); fino ad un certo punto il costume usato per la rappresentazione era quello contadino molisano (ancora in uso nei gruppi folk regionale), mentre ora i ragazzi si defilano da questo mascheramento indossando degli abiti il più possibile uniformi, con appena qualche



LA "MAITUNATA"

di ANTONELLA ANGIOLILLO

Un capodanno senza la "Maitunata" sarebbe impensabile, insostenibile anzi, per i paesi molisani in cui la tradizione va avanti con la stessa visione polemica, con la medesima carica vitale. Da decenni, da secoli il termine "Maitunata", per precisione, può indicare la strofetta in 4 versi che è l'oggetto della tradizione, ma "La Maitunata" al plurale collettivo, è anche il nome che si dà alle squadre di ragazzi che si abbandonano all'usanza, la notte del 31 Dicembre.

accessorio del vecchio travestimento, o nastri coloranti applicati agli indumenti.

Le squadre iniziano una vera e propria peregrinazione (che ha un significato antropologico con la liberazione dal vecchiume dell'anno passato), per le vie del paese e sono destinate a vagare per tutta la notte del 31.

Il loro intento è scacciare l'anno vecchio e aprire il nuovo, maledicendo chi non apre loro l'uscio. Come tutte le questue, preciso tenere folk del sud Italia, anche nella Maitunata si prega il padrone di casa di aprire la porta, di offrire doni e soldi e in cambio si

compie un sortilegio di buon augurio.

La questua però, ad un certo punto cede il passo a quello che abbiamo definito il connotato principio della Maitunata, cioè il sarcasmo.

I leaders delle squadre improvvisano (l'improvvisazione è fondamentale) battute e motti sugli ospitanti, sui conoscenti, amici e nemici, su quanti vogliono, sui potenti e ricchi soprattutto, perché siamo nella notte in cui "Licet Insanire", nella notte del rovesciamento di ogni schema sociale e di bon ton. Così va avanti la Maitunata, tra auguri e impropri e i ragazzi che la compiono quasi perdono la loro identità, non hanno nome ma sono "Le Maitunate".

E' difficile far rientrare in questa che vuol essere una descrizione impressionistica delle spiegazioni antropologiche, etnologiche, storiche, ma occorre dire che negli ultimi anni si sta lavorando ad esse, per ricostruire una storia, seppur a maglie larghe, della Maitunata.

Si può dire che la Maitunata si colloca a pieno titolo nei riti che gli studiosi di storia delle religioni, chiamano "Dei 12 giorni" e che sono i mascheramenti, le questue (la analogia con la quale è stata chiamata) e le purificazioni (come la caccia delle streghe). I 12 giorni sono quelli che nel calendario cristiano vanno dal natale all'epifania, che nell'antica Roma erano occupati dai saturnali e che esistevano, secondo alcuni, fin dall'età indoeuropea.

Tutti i rituali che in essi confluivano (e confluiscono), chiamati oggi "tradizioni" avevano ed hanno il fine di chiudere un ciclo (l'anno vecchio), di ricreare il caos primordiale e di porre le basi per un nuovo ciclo (anno nuovo).

Non ci si deve stupire se tra le righe di un'usanza si possano leggere cose apparentemente affastellate, né che nel 2000 sopravvivano rappresentazioni con una punta di trivialità.

La Maitunata, per concludere, non è una tradizione dissepolta ma davvero sentita e vissuta, non è sbagliato comunque studiarla o inserirla in operazioni più ampie, come ha avuto modo di fare Pierluigi Giorgio, artista romano di origini molisane, che ha riservato parte dei suoi spettacoli al libero genio delle Maitunate di Pietracatella.



RISTORANTE - PIZZERIA - BAR

LA TANA DELL'ORSO

F.lli Di Maria

CUCINA CASARECCIA MOLISANA

TUTTO ALLA BRACE - FORNO A LEGNA

MARTEDÌ RIPOSO SETTIMANALE

LOCALITÀ COLLE DELL'ORSO - FROSOLONE Tel. 0874/890785 - 0336/532253



HOSTERIA PIZZERIA

"Il Giardino"

F.lli Di Maria

CUCINA CASARECCIA MOLISANA

PIZZERIA CON BIRRA ALLA SPINA
MARTEDÌ E VENERDÌ PESCE FRESCOCIRC.NE GIANICOLENSE, 119/a OO152 ROMA (Monteverde Nuovo)
06/53.59.51 (Giovedì chiuso)



GLI ALLEATI VENGO SOPRAFFATTI DALLE FORZE TEDESCHE

Ci sembra interessante la descrizione che il canadese Nicholson fa del teatro dei combattimenti termolesi: "La contrada nei pressi di Termoli offriva possibilità strategiche interessanti sia per l'attacco che per la difesa. Il terreno generalmente piatto si prestava di per sé alle manovre belliche, ma da alcuni modesti altipiani era possibile un'ostinata resistenza. Burroni occasionali, coperti spesso di vigneti e boschetti di olivi, offrivano le condizioni per approcci coperti ai fini dell'avanzamento di fanteria e di carri armati, ma nello stesso tempo potevano nascondere carri con artiglieria o armi anticarro. Ad ogni modo, la regione era, in sostanza, il campo di battaglia migliore tra quanti i canadesi avessero mai trovato in Sicilia o altrove in Italia." (Nicholson-The Canadians in Italy-Ottawa, 1956)

Il mattino dopo l'arrivo della 16ª Divisione Tedesca, due serie di battaglie ingaggiate da questa affrettarono la caduta della parte occidentale della valle del Biferno e fecero sì che i tedeschi raggiungessero il bivio della strada di Palata; da qui, con un movimento a forbice, da sud verso Guglionesi (70° Reggimento Corazzato Granatieri) e da ovest verso la strada costiera nei pressi di Termoli, in una serie di improvvise spinte dei carri armati, essi accerchiarono i difensori della testa di ponte britannica, li "annegarono" dietro la periferia di Termoli e quasi spezzarono la congiunzione vitale della strada statale n. 16 con la strada di Larino.

Dal mare, tuttavia, dove erano giunte nel frattempo due cacciatorepedinieri della Royal Fleet e avevano preso posizione al largo di Termoli, cominciarono ad essere bombardate le posizioni tedesche, mentre gli Spitfires della Desert Air Force cercavano di proteggere le truppe alleate contro gli aerei da caccia e i bombardieri tedeschi che attaccavano anche le navi nel porto e in mare. La situazione era, comunque, molto critica e la posizione della forza alleata a Termoli molto precaria, tanto che il comandante della flotta aveva dato ordine agli equipaggi di tenersi pronti per una evacuazione delle truppe di terra. Queste pare siano rimaste virtualmente senza mezzi per più di trentasei ore, se si escludono sei carri armati Sherman che erano riusciti a guardare il Biferno in piena e di cui quattro erano stati messi subito fuori uso.

Anche il Messaggero di Roma del 6 ottobre 1943 riferiva questa notizia riportando, come ogni giorno, il testo ufficiale del bollettino di guerra emanato direttamente dal Quartier Generale del Fuhrer a Berlino: "Reparti tedeschi hanno respinto a oriente di Larino un attacco di reparti corazzati e di fanteria inglese, provenienti da Foggia, infliggendo al nemico sanguinose perdite. In questi combattimenti sono stati distrutti cinque carri armati nemici."

Il problema serio degli alleati consisteva proprio nella difficoltà di guardare il Biferno da parte dei contingenti dell'8ª Armata che avanzavano lungo la strada costiera n. 16. Dei ponti finora gettati tra una riva e l'altra, alcuni erano stati travolti dalla corrente, altri erano stati regolarmente distrutti e questo nonostante lo sforzo fatto dai genieri sotto la pioggia intensa e le granate nemiche. "Le munizioni per i cannoni campali - dice Shepperd - erano quasi sempre esaurite e per portarne altre si dovevano attraversare ben sette corsi d'acqua e si era obbligati a salire e scendere lungo i ripidi e scivolosi banchi del fiume."

Finalmente, dopo 24 ore di lavoro, i genieri poterono montare l'unico ponte Baley di cui si disponeva e che in precedenza era stato utilizzato per la riparazione della ferrovia nei pressi di S. Severo.

RINFORZI AGLI ALLEATI E ROTTURA DELLA RESISTENZA TEDESCA

"Alle ore 14,40 del pomeriggio del 6 ottobre - scrive ancora Shepperd - il ponte era finito e i carri Sherman iniziarono ad attraversare il fiume. Di nove carri, cinque furono messi subito fuori combattimento." Ma questi primi cinque carri pare abbiano impedito ai tedeschi di avvicinarsi e fare strage delle truppe alleate, cosicché nel pomeriggio la battaglia ebbe una svolta decisiva. Infatti, alcuni reparti del reggimento carri canadesi attraversarono il ponte, mentre da sette navi da sbarco, che nel frattempo erano riuscite ad avvicinarsi al porto, gli uomini della Brigata Irlandese cominciarono a sbarcare con un ritmo di 300 uomini all'ora.

Durante la notte tra il 6 e il 7 ottobre i tedeschi cercarono di penetrare nella città con un forte attacco combinato di fanteria e di carri; e i fucilieri del Lancashire furono costretti a ritirarsi, ma alla fine da parte alleata ci fu un intenso fuoco concentrato dall'aria e dalle artiglierie di terra e di mare e i tedeschi furono bloccati e costretti a riparare all'interno del cimitero.

Alle sette del mattino del 7 ottobre, il comandante della 78ª Divisione, gen. Eveleigh, diede l'ordine di procedere al contrattacco. I canadesi del Three Rivers Regiment aprirono il fuoco in direzione ovest con l'obiettivo di tagliare la strada statale n.87 e di occupare S. Giacomo dal sud, mentre un battaglione di fanteria inglese seguiva i carri blindati per consolidare la conquista del terreno. Il progresso fu piuttosto lento, perché canadesi ed inglesi furono costretti a difendersi dal fuoco intenso e pesante prodotto a difesa dai cannoni anticarro che erano stati piazzati dal gen. Von Doering davan-



Isernia. Ponte Santo Spirito ridotto a rudere

IL MOLISE NEL TURBINE DELLA GUERRA

SETTEMBRE 1943 - GENNAIO 1944
di GIUSEPPE MANZO

(SESTA PARTE)

ti a Guglionesi. Furono distrutti, infatti, altri sei carri armati alleati. E mentre sul lato sinistro era in atto questo gravoso movimento, nel settore di Termoli la Brigata Irlandese, appoggiata da carri, si gettò all'assalto sulla strada di S. Giacomo e si impadronì di nuovo della fornace; nello stesso tempo essa spingeva i suoi attacchi anche sulla strada costiera verso Petacciato.

I tedeschi ora stavano subendo pesanti perdite di uomini e di mezzi e ciò proprio quando dai comandi della 20ª e della 10ª Armata si faceva sapere via radio ai Comandi delle divisioni tedesche impegnate nel combattimento che Hitler desiderava essere costantemente informato della situazione di Termoli e che quindi "l'attacco è di considerevole importanza e deve riuscire. Entro il 6 ottobre Termoli deve essere occupata".

Invece, con l'occupazione di S. Giacomo da parte della 36ª Brigata Irlandese, si riprese anche l'attacco della sinistra e si riuscì a disorganizzare da parte degli alleati l'insieme della resistenza tedesca su Monte Coccia.

Durante gli ultimi due giorni, come dice Shepperd, "gli Spitfire e i bombardieri americani avevano effettuato 950 missioni in appoggio diretto alla battaglia terrestre e disturbato i movimenti sulle strade fino all'altezza di Isernia." Anche gli aerei tedeschi della Luftwaffe sferrarono attacchi, soprattutto contro le navi ancorate al largo e lungo la strada costiera n.16, per impedire il trasporto di rifornimento e munizioni provenienti da Lucera.

Alle 4,35 del pomeriggio, la 16ª Divisione Corazzata Tedesca riferiva al Quartier Generale del 10º Corpo: "L'attacco nemico condotto con forze soverchie di brigate ha annientato l'ala sinistra esausta del Gruppo di Battaglia Doering (...) Sono stati dati ordini di ritirata nella zona a nord di Guglionesi".

Il gen. di Brigata C. J. C. Molony (The Campaign in Italy - London 1954) dice: "Quella di Termoli si era rivelata una ostinata strenua battaglia con oltre 500 morti sia dall'una che dall'altra parte."

I danni subiti dalle case e dagli edifici di Termoli, in quei giorni di dura battaglia, furono notevoli. Furono numerose decine i morti tra i cittadini di Termoli, di S. Giacomo degli Schiavoni e di Petacciato.

La sera del 7 ottobre il Feldmaresciallo Kesselring (probabilmente col suo aereo personale con cui egli, dal suo quartier generale di Frascati, si manteneva al corrente della situazione nell'intero teatro di guerra "mediante voli e visite quasi giornaliere sul fronte", come egli stesso dice nelle sue memorie) apparve di persona al quartier generale della 16ª Divisione Corazzata presso Palata. Il canadese Nicholson commenta ironicamente che egli vi giunse per sancire "un post mortem sulle cause della disfatta". Un mese più tardi il generale Sieckenius, comandante della suddetta divisione, veniva rimosso dal comando della stessa e destinato ad altri compiti presso il Supremo Quartier Generale Tedesco (AOK).

ISERNIA PERNO DELLE COMUNICAZIONI VIARIE E FERROVIARIE.

Seconda serie di bombardamenti sulla città

Mentre accadevano le vicende che abbiamo riferito e che portarono all'occupazione di Termoli e dintorni da parte degli alleati, in almeno altre due aree del Molise maturavano fatti altrettanto drammatici.

Una di esse riguardava il medio corso del Fortore e il percorso della strada statale n.17, lungo i quali si stava svolgendo la lotta tra i Tedeschi del 15º Reggim. Corazzato e i Canadesi della 1ª Divisione. Rimandiamo per ora il resoconto di tale lotta.

L'altra area ci riporta nella zona di Isernia, nella cui città, come abbiamo già accennato con le parole di G. Caroselli, si era verificata una rinnovata serie di bombardamenti, e dove,

poco distante da Isernia, a Fornelli, si ebbe in quei giorni il primo caso di martirio della Resistenza Italiana.

Abbiamo visto che Shepperd parla del disturbo che i bombardieri alleati impegnati a Termoli portavano ai movimenti tedeschi "fino all'altezza di Isernia". Dopo la prima serie di Settembre, di cui il primo bombardamento del 10 fu sicuramente il più efferato perché il più inatteso, si ebbe la seconda serie, quella di ottobre, che cominciò il giorno 3 in concomitanza con la battaglia di Termoli. L'obiettivo immediato in questa circostanza era quello di ostacolare in tutti i modi il trasferimento della 16ª Divis. Cor. tedesca sul campo termolese ed ogni movimento del nemico diretto a portare aiuto su quel fronte. A tale scopo il bombardamento si ripeté il giorno 4 e poi il 5 e il 6 ottobre. Ma esso continuò anche dopo la battaglia di Termoli il giorno 12 e poi il 18 e 19 ottobre, quando si ebbero nello stesso giorno ben tre bombardamenti.

Al di là dell'obiettivo contingente di non far affluire i rinforzi tedeschi a Termoli, agiva dunque come movente dei bombardamenti alleati a Isernia quello di colpire i viadotti, come giustamente ha osservato G. Caroselli. Il fine era quello di bloccare ai Tedeschi ogni possibilità di collegamento lungo la linea del loro fronte, attraverso la penisola, e metterli in difficoltà nella costruzione della linea Gustav. E' certo che Isernia rappresentava allora (date le posizioni delle forze tedesche lungo il medio e basso Volturno, ad est, e lungo il Biferno e il Fortore, ad ovest) un importante nodo stradale. Nella città confluivano infatti la statale n.17, proveniente da Foggia e Vinchiaturo (e attraverso la quale erano transitate le truppe della 29ª Panzer Divisione risalenti dalla Puglia per accorrere a dare manforte a Salerno nei giorni dello sbarco alleato) e la statale n.85, proveniente da Venafro, (che era stata percorsa dai Tedeschi insieme con la n.17 suddetta, in senso inverso, quando la 16ª Divis. Corazzata, su ordine di Kesselring, accorse dal fronte occidentale con l'intento di impedire la conquista di Termoli). Inoltre da Isernia la statale n.17 risaliva il Macerone per allacciare Castel di Sangro, Sulmona e L'Aquila. Sempre da Isernia partiva poi la strada statale n.86 che, attraverso Agnone e Carunchio arrivava a Vasto, dove essa si congiungeva alla strada costiera n.16 diretta verso Pescara e verso il nord. Era possibile dunque, facendo perno su Isernia, il movimento delle forze lungo un percorso che andava da Napoli e Roma a Termoli, Vasto e Pescara e che attraverso l'Abruzzo allacciava l'Italia meridionale con quella centro-settentrionale. A Isernia, inoltre, come dice Caroselli, passava "l'unica via ferroviaria di comunicazione tra nord e sud", appunto la Sulmona-Isernia-Caianello-Nocera-Salerno. Le altre ferrovie avevano subite diverse interruzioni ed erano inutilizzabili.

Ma la ferrovia Sulmona-Isernia-Salerno presentava proprio a Isernia il punto più vulnerabile costituito dal lungo ponte di Santo Spirito. Se si tiene presente, poi, che anche le strade di cui abbiamo parlato presentavano a Isernia i tratti più delicati proprio nei numerosi viadotti ivi presenti (primo tra tutti, il ponte Cardarelli), si può facilmente capire l'applicazione ostinata degli alleati nel bombardare la città. Del resto, in quel periodo, essi avevano preso di mira con i loro bombardamenti anche altri centri nodali, forse meno importanti, come Sulmona e Pescara.

E tuttavia, se, come dice F. Orlando, su diecimila abitanti e forse duemila sfollati (per lo più napoletani), i morti furono 4300 e i feriti almeno 2000, soprattutto a causa del primo bombardamento del 10 settembre, non ci si può non chiedere, a fronte del risultato dagli alleati conseguito dopo tanti bombardamenti (tre tedeschi uccisi e nessun ponte distrutto), come si possa giustificare, sia pure in una logica di guerra, tanta carneficina di civili innocenti ed inermi, per tralasciare poi ogni considerazione sulla distruzione dell'enorme patrimonio abitativo, oltre che storico-artistico. Si ha il diritto di supporre che vi sia stata da parte degli alleati o la massima inettitudine nell'uso della strategia e dei mezzi, oppure la massima indifferenza, per non dire brutalità, nel perpetrare la strage e le rovine nei confronti di ex nemici.

E come non bastasse il lutto e il danno inferto dagli alleati, i tedeschi, dal canto loro, gareggiando con gli "sciacalli", saccheggiarono le case rimaste in piedi per asportarne tutto quanto trovarono di prezioso, di commestibile e di utile. Si diedero a rastrellare le campagne per requisire viveri e reclutare uomini da mandare a lavorare per le opere di difesa della Linea Gustav.

Va detto per inciso che nel primo anniversario del bombardamento, 10 settembre 1944, quando gli animi erano ancora sgomenti, Franco Ciampitti pronunziò in piazza della Concezione, ancora sconvolta, un discorso che scosse profondamente l'assemblea dei cittadini e infuse loro l'ardore per continuare l'opera di ricostruzione. Il discorso terminava con una preghiera che poi fu ripetuta ogni commemorazione annuale del 10 settembre. Tra l'altro, essa diceva:

".....Signore, nel nome di tutte le innocenze, nel segno di ogni martirio, ai figli della nostra gente e ai viandanti che venivano di lontano, alle creature che non ebbero il tempo per un grido e a quelli cui fu lunga l'agonia, ai fratelli che componemmo nella zolla e a quelli che più non ritrovammo, concedi la tua misericordia e la tua pace".

Va inoltre detto, sempre per inciso, che il martirio sofferto dalla città fu riconosciuto sul piano nazionale e che il gonfalone di Isernia fu insignito di medaglia d'oro dal Presidente della Repubblica il 10 settembre 1960.



Un aspetto fondamentale del nuovo scenario urbano riguarda certamente il rapporto della città con gli spazi naturali. Le famiglie e le imprese (soprattutto imprese innovative) attribuiscono alla qualità ambientale ed in particolare al rapporto con la natura grande importanza. I modelli insediativi sono certamente influenzati dalla "voglia di verde", dalla domanda di natura, dai bisogni del tempo libero da trascorrere all'aperto. La flessibilizzazione degli orari di lavoro, il nuovo ruolo della donna e l'aumento della quota liberamente spendibile dei bilanci del tempo quotidiano, settimanale, annuale e nell'arco della vita individuale, nella società contemporanea, grazie anche alla maggiore mobilità ed alla diffusione del turismo, sono alcuni dei fattori che tendono ad infrangere i confini tra i tempi ed i luoghi del tempo libero e quelli del lavoro e dell'abitare. La nozione stessa dell'abitare diventa più complessa e tende ad inglobare spazi ed attività che ancora di recente erano pesati separati, distinti, non di rado "ghettizzati" in tempi e luoghi specializzati.

Mentre cresce la domanda diminuiscono gli spazi verdi, i parchi e le aree verdi sono per di più in zone remote dove non ledono alcun "interesse", isole felici frequentemente in zone degradate che riaffermano la definizione della condizione urbana "dove si lavora" e quella naturale dove si "evade".

IL VERDE URBANO

Il verde urbano risulta così privato del rapporto con la condizione naturale, i giardini sono piegati alla logica del costruito, spesso in un ruolo puramente decorativo, ancillare rispetto a questo, mentre le aree protette, estremamente esigue nel Molise che non ha nessun parco naturale, sono impoverite e confinate in veri stereotipi del conservato.

LA SEPARAZIONE TRA CULTURA E NATURA

La voglia di verde viene così dirottata, incanalata verso aree e riserve naturali, oppure confinata nelle città ad aree assoggettate alle logiche funzionaliste, del tutto decorative rispetto agli insediamenti abitativi.

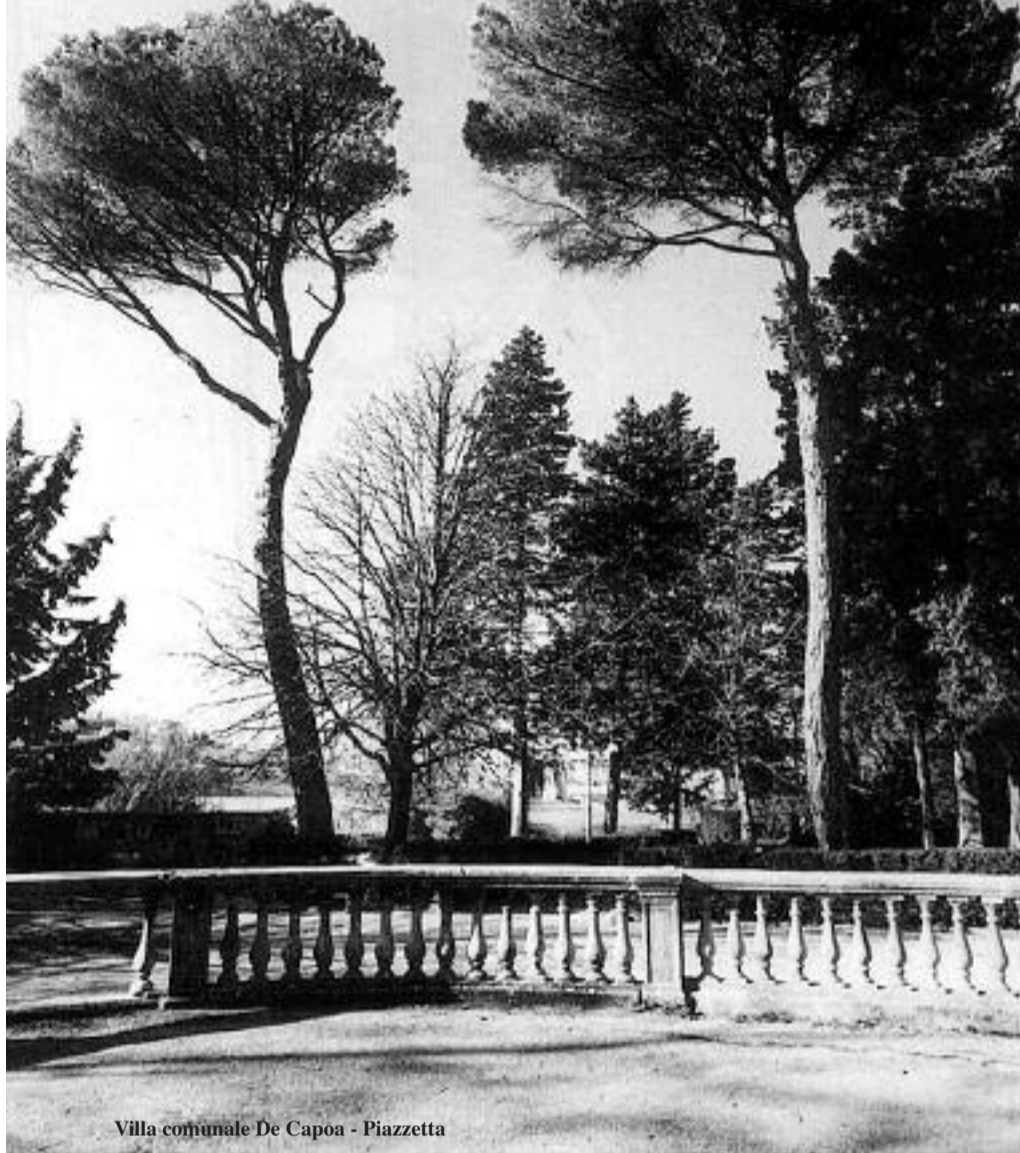
Cade così il rapporto tra natura e cultura, viene a mancare il prendersi cura, il modellarsi del territorio con l'intervento positivo dell'uomo, il farsi della società nel territorio come diceva Emilio Sereni. Si può togliere significato ai parchi architettati nella città se si separa natura e cultura.

GLI INTERVENTI DEL COMUNE DI CAMPOBASSO

Alla luce di queste considerazioni si può capire il valore degli interventi importanti realizzati o messi in cantiere dal Comune di Campobasso, innanzi-

LA POLITICA DEL VERDE URBANO A CAMPOBASSO

a cura di FILIPPO POLEGGI
ASSESSORE ALLA GESTIONE
DEL VERDE PUBBLICO



Villa comunale De Capoa - Piazzetta

GLI INTERVENTI SONO CONSISTENTI, E SIAMO SOLO ALL'INIZIO

tutto per i due più importanti parchi architettati, la "Villa dei Cannoni" e la "Villa de Capoa".

E' insostituibile il ruolo simbolico, didattico, rappresentativo di questi parchi, che offrono una traccia, un ricordo, una metafora vivibile, concreta, del passato per ricostruire il nostro rapporto con la natura profana. Ogni azione di recupero, di conservazione diviene in questo senso luogo privilegiato della innovazione, rispetto ad un progetto di vita attuale.

In questo senso sono di poco momento le polemiche di chi ha pensato ad un restauro puramente conservativo.

LA CITTÀ GIARDINO È TUTTA DA RIFARE

Egualmente limitata è la polemica per la possibile morte di alcuni cedri nella "Villa dei Cannoni". Noi ci stiamo

muovendo nella logica di salvare possibilmente tutto il patrimonio arboreo ma dobbiamo dire che molti cittadini hanno vissuto in una dimensione irrealistica. Campobasso ha giustamente guadagnato nel tempo la denominazione di città giardino per i suoi parchi ed i suoi giardini ma purtroppo, dopo l'intervento insediato delle assenze arboree operato dai nostri padri, vi sono stati lunghissimi anni di abbandono ed incuria, di improvvisati interventi che hanno compromesso tutto il patrimonio arboreo; è impensabile, in queste condizioni, operare un recupero senza prezzi da pagare per dover eliminare le essenze compromesse, per razionalizzare allo scopo di dare spazio vitale alle piante.

Possiamo per questo dire che la politica del verde urbano a Campobasso è appena avviata, sebbene con un intervento consistente perché ai progetti di

recupero delle ville, alla via Matris, vanno aggiunti i progetti di recupero e la riqualificazione urbana nei quartieri che complessivamente riporteranno il nostro capoluogo ed essere nella realtà nuovamente città giardino.

QUANTE COSE DA FARE!

Un progetto d'intervento sul verde deve affermare concetti nuovi in una visione integrata del territorio abitato nelle sue diverse parti, in un reticolo di spazi naturali che mostri interesse al territorio agricolo che è il tessuto connettivo tra città ed aree naturali, alle macchie boschive e corridoi ecologici, agli spazi non razionalizzati nella città e nella sua cintura che permettano di instaurare un rapporto completo con la natura per rendere più forti le funzioni biologiche del verde urbano che spesso restano in ombra. Gli spazi verdi spontanei, i filari di alberi da piantumare dovunque è possibile, hanno anche una funzione fondamentale per assorbire l'inquinamento, i rumori, temperare il microclima, favorire l'ossigenazione interna degli agglomerati urbani. Il nostro obiettivo è quello di realizzare un reticolo di verde urbano e attorno alla città a vocazione differenziata, con meccanismi di protezione diversificati per organizzare una offerta complessiva rispetto alla "Fame di verde".

IL PROBLEMA DELLA GESTIONE

Il problema della gestione del verde è forse quello meno evidente ed il più difficile da risolvere. La gestione del verde è estremamente costosa ma senza una soluzione di questo problema, i progetti e gli interventi restano sogni. Certamente il Comune, cogliendo una sensibilità ed una domanda diffusa tra i cittadini, dovrà impegnare maggiori risorse per la manutenzione, ma noi riponiamo grandi speranze nel progetto di lavori socialmente utili, che verrà avviato a giorni, che attraverso un progetto integrato per la gestione complessiva dei beni culturali, archeologici, partendo dalla collina Monforte, dovrà pervenire alla costituzione di una impresa sociale capace di inserirsi nel mercato rivolgendosi autonomamente a privati e pubblico.

Nostro intendimento è coinvolgere anche i privati, imprese e cooperative per la gestione dei punti verdi sociali e del progetto giardini che offrirà in gestione aree più consistenti ed aree minori per realizzarvi imprese e lavoro, oppure perché privati sensibili verso gli interessi collettivi offrano un servizio non gravoso ricavandone un giusto ritorno di immagine positiva.

Credo si possa dire che l'Amministrazione di Campobasso è così capace di progettare e pensare al nuovo anche in questo settore.

Si eseguono lavorazioni artistiche in ferro battuto per oggetti di arredo interno ed esterno

FERNANDO IZZI
Tel. 0874/76476
Torella del Sannio (CB)

**INFISSI - FERRO BATTUTO
E CARPENTERIA METALLICA**



Corso Vittorio Emanuele, 39 - CAMPOBASSO
Telefono (0874) 411010 - Telefax (0874) 411072

**C'ERA UNA VOLTA...**

di GIANFRANCO CACCAVAIO
(Capogruppo Popolari d'Ispirazione Cristiana)

C'era una volta una città giardino. Non si tratta dell'inizio di una favola, come potrebbe sembrare a prima vista, ma di una storia, una storia vera: la storia della nostra città.

Non si vuole, in questa sede, porre in atto un intervento politico nei confronti dell'attuale maggioranza che governa la nostra Campobasso, ma solo cercare, si spera in modo obbiettivo, di fare il punto della situazione su un argomento di estrema e vitale importanza: il verde.

Ebbene, cari lettori, di "città giardino" si parlava dell'immediato dopoguerra, con riguardo proprio alla nostra Campobasso e, probabilmente, con riferimento alla qualità di vita che offriva: città pulita, pochissimo traffico e tanto verde, rispettato e gelosamente custodito, quest'ultimo, tanto dai cittadini quanto dalle diverse Amministrazioni che si succedevano in quegli anni: Si pensi, ad esempio con uno sforzo di memoria, alla collina Monforte, alla collina di San Giovannello, alla foce, alla villa De Capoa, al centro cittadino.

Man mano, negli anni successivi, con il boom economico e la cementificazione indiscriminata, si è arrivati all'attuale situazione di degrado e, per di più, in pieno contrasto con l'affermarsi a livello generale di una nuova cultura: la cultura dell'ambiente.

Venendo ai nostri giorni, al problema "verde" si è data notevole importanza, da parte di tutti i partiti politici, solo in occasione delle varie tornate elettorali, ma, puntualmente, a livello pratico, si è fatto ben poco.

Con l'attuale Amministrazione, dinanzi all'elevato costo economico dello specifico capitolo, si è assistito, da un lato, ad un tentativo di coinvolgimento dei privati per quanto attiene alla cura ed alla conservazione dei "punti verde" in città e, dall'altro, ad alcuni interventi mirati al recupero dei "punti verdi" di maggiore importanza.

Ebbene, cari lettori, quanto al primo punto, non si sono registrate adesioni di privati alla lodevole iniziativa e, quanto al secondo, si può solo evidenziare il recupero, in termini di fruizione, della villa De Capoa, della morte di diversi "sempreverdi" nella villa dei "cannoni", delle malattie contratte (e non curate) degli alberi che ornano il centro cittadino, dell'abbandono totale del verde periferico?

Per le risposte, vista l'ispirazione dell'articolo, si rimanda alle sedi opportune; in questa, però, non si può non evidenziare come il verde era, è, e resterà sempre un bene collettivo, per la cui tutela occorre sentirsi tutti responsabili, al di là delle appartenenze politiche e nella piena consapevolezza che nessuno può disporre per tornanti personali e/o di partito: la qualità della vita e la tutela dell'ambiente rappresentano valori concreti, patrimonio da tramandare alle future generazioni, e non cavalli di battaglia da utilizzare, freddamente, in occasione delle varie tornate elettorali.

Solo attraverso la effettiva presa di coscienza da parte di tutti e con la effettiva conoscenza del problema "verde", in futuro, si potrà ancora parlare di Campobasso città-giardino senza timore di entrare nel mondo delle favole.

**ORDINANZE DEL SINDACO
PER IL DECORO DELLA CITTÀ***Ordinanza n.66 del 04/05/1998***IL SINDACO**

Riavvisata la necessità di salvaguardare l'igiene e la salute pubblica;
Per la tutela dell'aspetto e decoro della Città, nonché di tutto il decoro comunale;
Visto il Decreto Legislativo 5 febbraio 1997 n°22;
Visto il decreto Legislativo 8 novembre 1997 n°389;

FA DIVIETO

- di gettare, versare e depositare abusivamente in aree pubbliche e private, soggette ad uso pubblico, del territorio comunale qualsiasi rifiuto o residuo di attività di lavorazione di qualsiasi tipo e dimensione.

IN PARTICOLARE:

- di abbandonare rifiuti solidi urbani fuori dagli appositi cassonetti; il contravventore sarà punito con una sanzione da 50.000 a 300.000 lire,
- di abbandonare rifiuti ingombranti (carcasce di elettrodomestici, mobili in disuso, ecc..) in aree pubbliche e private del territorio comunale; il contravventore sarà punito con la sanzione da 200.000 a 1.200.000 lire,
- di depositare bottiglie di vetro o materiale vetroso, bottiglie e contenitori di plastica, pile esauste e farmaci scaduti fuori dagli appositi contenitori per la raccolta differenziata collocati nella città; il contravventore sarà punito con la sanzione da 50.000 a 300.000,
- ai possessori di cani e gatti far utilizzare le vie e le aree pubbliche per il deposito di rifiuti organici degli animali stessi; il contravventore sarà punito con la sanzione da 50.000 a 300.000 lire.

FA OBBLIGO

1. ai concessionari ed occupanti di aree e/o posti di vendita, in forma fissa o ambulante, di mantenere pulito lo spazio occupato attorno ad esso; il contravventore sarà punito con la sanzione da 50.000 a 300.000 lire e fermo restando oltre eventuali sanzioni fino alla revoca della concessione;
2. ai proprietari ed ai conduttori di terreni ed aree scoperte non edificate, ricadenti all'interno del centro urbano, di mantenere in buono stato e decoro ambientale detti immobili, conservatori liberi da materiale deteriorabile o facilmente incendiabile e munendoli di idonea recinzione al fine di evitare l'abbandono abusivo di rifiuti; il contravventore sarà punito con la sanzione da 200.000 a 1.200.000 lire, fermo restando la eventuale esecuzione in danno ai soggetti obbligati ed il recupero delle somme al tal fine occorre;
3. ai possessori di cani e gatti di rimuovere dalle vie delle aree pubbliche gli eventuali rifiuti organici ivi depositati dagli animali; il contravventore sarà punito con la sanzione da 500.000 a 300.000 lire

Copia della presente viene notificata al Corpo dei Vigili Urbani che è incaricato dell'esecuzione delle disposizioni elencate.

*Ordinanza N.181 del 7.10.98***IL SINDACO**

Viste le precedenti ordinanze n.92/78, n.220/83, n.277/88 nonché la n.334/90 e n.66/98 l'ultima in ordine temporale con cui si disciplinavano, fra l'altro, le modalità di raccolta dei cartoni e gli orari di deposito in sito degli stessi;

Atteso che, per una migliore razionalizzazione del servizio, è opportuno modificare i punti di cui alle citate ordinanze attinenti l'orario di raccolta dei cartoni di che trattasi:

Per quanto innanzi, fermo restando il disposto di cui alle precitate ordinanze circa le modalità di raccolta e deposito dei R.S.U.

Visti i vigenti regolamenti di Polizia Urbana ed Igiene;

Vista la Legge Comunale e Provinciale;

Visto il Decreto legislativo 5 febbraio 1977, n.22;

ORDINA

- A parziale modifica delle Ordinanze precedenti che:

- i cartoni, previo depezzamento ovvero piegatura, saranno opportunamente legati e depositati a fianco dei contenitori in modo che non intralcino la circolazione veicolare e pedonale, esclusivamente dalle ore alle ore di tutti i giorni feriali;
- il personale del Servizio N.U. preposto alla sorveglianza, in caso di disattenzione da parte dell'utenza della presente Ordinanza, relazione al responsabile del servizio stesso, che provvederà a rimettere la segnalazione al Comando VV.UU. al fine delle attivazioni delle procedure sanzionatorie;
- i trasgressori saranno puniti con una sanzione da L. 50.000 a 300.000 in virtù delle vigenti normative nonché ai sensi del Regolamento di Polizia Urbana e del Regolamento di Igiene.

Copia della presente, viene notificata al Comando dei Vigili Urbani che è incaricato dell'esecuzione delle disposizioni di cui in parola.

IL SINDACO

Prof. AUGUSTO MASSA

**CAMPAGNA DI SOLIDARIETA' A FAVORE DEI PAESI DEL
CENTRO AMERICA COLPITI DALL'URAGANO PROMOSSA
DALL'ASSESSORATO ALL'INFORMAZIONE**

Honduras, Nicaragua, Salvador, Guatemala, Messico: paesi e popoli già al centro di conflitti e vittime della povertà indotta dall'avidità del nord del pianeta, ora anche vittime non casuali di un uragano che ha spazzato via persone e cose, cancellando interi paesi e comunità.

Le cifre spaventose del disastro (20.000 morti, 14.000 dispersi, 2.100.000 senza tetto) non riescono a descrivere lo sgomento e la sofferenza dei sopravvissuti, la loro paura del domani.

Aderisci alla sottoscrizione lanciata dalla CARITAS ITALIANA

c/c postale n° 3470130 specificando "Emergenza Centro America"

**PROGETTO PUNTI
VERDI SOCIALI**

di ANTONIO BATTISTA
(Presidente della Commissione Consiliare Verde Pubblico)

Negli ultimi anni, all'interno della nostra società, è cresciuta e maturata una diversa attenzione e sensibilità verso le problematiche ambientali ed ecologiche. Questa maturazione sociale verso tematiche volte alla tutela dell'ambiente naturale e al suo pieno e reale utilizzo, a cui hanno contribuito non poco i diversi movimenti ecologisti che operano sul territorio, ha fatto sì che si sviluppasse nella società un dibattito consapevole, soprattutto sulla presenza e sulla necessità del verde di qualità all'interno degli spazi urbani, al di fuori dei classici circuiti degli "addetti ai lavori".

Il percorso di sensibilizzazione ambientale avviato non può certamente ritenersi concluso, anzi, nei periodi di difficoltà economica sono proprio i settori più deboli, ritenuti a torto "minori", non ancora perfettamente radicati nel tessuto culturale sociale, che patiscono remore di finanziamento, attacchi e strumentalizzazioni a fini politici.

La Commissione Consiliare al Verde Pubblico del Comune di Campobasso, perfettamente a conoscenza delle difficoltà contingenti, ma anche della forza in proiezione futura che il settore ecologico-ambientale porta in sé, non si è certamente sottratta alla discussione e, anzi, ha sviluppato un vasto dibattito sulla importanza degli spazi a verde in ambito urbano. Dal dibattito sono usciti validi documenti, recepiti e fatti propri e dal Consiglio Comunale e dalla Giunta Comunale, in particolare sulla necessità di sperimentare nuove vie per la parte che riguarda l'arredo, la manutenzione e la guardiania dei numerosi spazi di proprietà del Comune, destinati a verde ma abbandonati, presenti nei quartieri e dove l'intervento pubblico più volte è risultato inconcludente.

Partendo dalla considerazione che il verde nell'ambiente cittadino non può ulteriormente essere valutato come elemento residuale marginale, ma punto di riferimento di uno o più quartieri, occasione e luogo dove possono essere sviluppate attività ed iniziative, la Commissione ha proposto l'adozione al Consiglio del progetto Punti Verdi Sociali, che da un lato recepisce le difficoltà finanziarie e organizzative del Comune di Campobasso, dall'altro valorizza la potenziale forza dell'impresa privata nella gestione del verde pubblico attrezzato.

Il progetto Punti Verdi Sociali, considera gli spazi urbani da attrezzare le proprie relazioni sociali, alla presenza di attività di tipo culturale, sportive, commerciale, gestite da una impresa privata, individuata sul mercato attraverso un bando pubblico.

Chiaramente l'obiettivo è quello di migliorare la qualità dell'ambiente urbano con la presenza di un numero adeguato delle aree attrezzate per ogni quartiere cittadino, affrancando il Comune da ogni onere relativo alla manutenzione, onere in questo caso, completamente a carico del gestore, pur mantenendo le aree così create, assolutamente pubbliche e gratuite per tutti i cittadini.

All'interno dei parchi appartenenti al circuito "punti verdi sociali", l'utente potrà trovare una serie di servizi gratuiti: come i servizi igienici, posti telefonici pubblici, giochi per bambini, piccole aree espositive. Il gestore avrà, d'altro canto, la possibilità di creare una serie di attività commerciali attraverso le quali rientrare e delle spese di investimento e delle spese sopportate per la manutenzione.

Questa proposta di intervento, non ha la velleità di voler risolvere la carenza di verde attrezzato nella città di Campobasso, del resto il dibattito sviluppato in questa direzione è ben più vasto e mi riservo ulteriori note informative, tuttavia attraverso di esse ritengo sia possibile iniziare a ricercare la risposta ad una prima serie di nuove necessità quotidiane.

**BALLIAMO!**

di R.S.

Al "Saggio di fine corso" della scuola di ballo Style Dance del maestro Mario Rico hanno partecipato, con un certa sorpresa, molte coppie di bambini Torellesi.

Infatti a Torella non si notano spesso iniziative di tal genere.

Il saggio si è tenuto presso l'Hotel Palma di Castropignano il 6 giugno scorso.

I bambini di Torella, unitamente ad un altro gruppo di Salcito, hanno frequentato lo scorso anno il corso di ballo presso l'Hotel President di Pietracupa.

Anche se la frequenza è stata breve, i bambini hanno mostrato nel "Saggio" una preparazione accettabile e soprattutto un grande interesse per questa attività.

Naturalmente sono stati accompagnati da genitori ed amici, che hanno trascorso una piacevole serata.

Anche durante le feste estive a Torella non è stato raro vedere questi bambini esibirsi in piazza o in altri luoghi di incontro, con orgoglio, e mostrare i passi del mambo, cha cha cha, valzer, tango... per la soddisfazione e l'ammirazione di tutti.

La sorpresa è aumentata nel notare che nel corso successivo sta partecipando un numero di bambini ancora maggiore - circa 12 coppie oltre alle 4 coppie che hanno proseguito nel secondo anno. Al corso dei bambini si è aggiunto un corso per gli adulti e ad esso partecipano circa 8 coppie, che rappresentano un numero abbastanza elevato, considerato che Torella non ha una popolazione alta.

I corsi si tengono presso i locali dell'Hotel Palma di Castropignano.

E' davvero un peccato che a Torella non vi sia una struttura né pubblica, né privata adeguata per ospitare non solo una grande manifestazione, ma neanche un semplice corso di ballo.

Comunque l'interesse per questa attività è notevole e molti lo vedono anche come una occasione per incontrarsi e socializzare, per trascorre dei momenti tranquilli in gruppo.

Sembra che ci stiamo adeguando al passo dei tempi moderni, infatti, da qualche anno il ballo sta avendo un grosso sviluppo anche nel Molise ed è diventato un fenomeno sociale, con la partecipazione di persone da tutte le fasce di età; in altre regioni, come evidenzia anche il maestro Mario Rico la diffusione del ballo è avvenuta molto prima; qui a volte mancano, oltre alle strutture adatte, anche la mentalità e l'apertura verso nobili iniziative.

In ogni parte del mondo e già dai tempi antichi il ballo è stato sempre il mezzo più adatto per esprimere gioia, festeggiamenti e trasmissione di sentimenti.

Adesso il ballo è diventato anche una disciplina olimpica e rappresenta, quindi, uno sport, che fa bene al corpo ed allo spirito.

Nel partecipare a questa bella esperienza, colpiti da un tocco di dolcezza e di romanticismo, nell'ammirare l'espressione di un valzer si può pensare per un momento ad una favola lieta e si può augurare a questi piccoli allievi che si realizzi nella loro vita.

Il maestro Mario Rico, che da circa 14 anni è nel mondo del ballo, ha espresso delle considerazioni che vengono qui di seguito riportate.

IL BALLO E LA SUA DIFFUSIONE

di Mario Rico

E' stato molto difficile per me introdurre in ballo nel Molise, primo perché inizialmente ero poco pubblicizzato, secondo perché la gente era poco incline a sottoporsi a quelle regole che ci sono in una qualsiasi disciplina, perché anche il ballo è attività che richiede una somma di nozioni affinché possa essere eseguito con facilità e disinvolture, (nozioni tipo attenersi a degli schemi, contare, stare composti e usare i piedi in un determinato modo), nozioni e regole che fanno contraddistinguere un ballo da un altro, nonché la musica.

Più tardi più con il fenomeno della lambada iniziò una nuova era, perché questo magnifico ballo viene pubblicizzato e quindi divenne una moda, per cui apportò maggiore influenza nelle scuole. Tutti volevano imparare la lambada, questo ballo così sensuale e soprattutto erotico. Essa fu un mezzo che apportò gente nelle scuole e da lì poi sentirono la necessità di imparare tutti gli altri balli.

Oggi a distanza di 8 anni il ballo sta crescendo sempre di più, sta diventando sempre più popolare e con il crescere della popolarità si vanno diffondendo anche delle situazioni poco piacevoli come una corsa affannosa e vergognosa al diploma e pochissima dedizione allo studio tecnico e alla preparazione. Chiunque si improvvisa, si mette a insegnare sia per essere al centro dell'attenzione, sia per ricavare facili guadagni; una stragrande maggioranza si sente in diritto di fare i Maestri e tanti hanno questa mania di protagonismo per mettere in risalto la propria immagine, per avere dei meriti, che non si sono sudati e, ignorando quanta fatica è stata fatta di allenamenti, sacrifici, rinunce, delusioni, talvolta anche umiliazioni e soprattutto quanto denaro ha dovuto versare un maestro per avere quel minimo di preparazione indispensabile per l'arricchimento del bagaglio tecnico da infondere sempre più affinato ai nostri allievi onde consentir loro una adeguata preparazione tecnica, senza contare l'importante sviluppo culturale nascosto dietro questi sforzi finalizzati anche alla promozione sportiva.

Il non tener conto di tutto questo significa mancanza di rispetto nei confronti di chi si è prodigato con tutte le proprie forze per la diffusione del ballo nella nostra Regione in modo sano ed innovativo, attenendosi alle regole morali e civili.

NOTIZIE IN BREVE

a cura di RENATO SALA

L'estate scorsa a Torella vi sono stati degli ospiti simpatici e particolari. Infatti otto famiglie Torellesi hanno ospitato altrettanti bambini provenienti dall'Ucraina per un periodo di vacanza. Dopo un breve periodo i bambini si sono ambientati, hanno superato la naturale diffidenza ed hanno familiarizzato con le famiglie ospitanti, con i coetanei e con la comunità intera.

E' stato un gesto di grande solidarietà verso chi in questo momento è meno fortunato e costretto a vivere in condizioni economiche disagiate. C'è da immaginare che non è stato semplice prendersi cura di questi bambini

La difficoltà di comunicazione è stato un grosso handicap, ma i bambini hanno imparato subito le prime nozioni della lingua italiana.

Soprattutto le famiglie ospitanti hanno conosciuto un mondo ed una realtà diverse; oltre al problema dell'aria, inquinata dall'esplosione della centrale nucleare, nella loro regione non si vive molto agiatamente, e da quello che si è potuto capire dalla diretta esperienza dei bambini.

Ha colpito molto la loro simpatia, la loro intelligenza ed anche un certo orgoglio ed austerità che è parte integrante del loro modo di vivere.

Alla fine la loro partenza ha reso l'ambiente un po' triste ed ha lasciato in molti la nostalgia di questi piccoli ospiti.

Ma tutti sperano che l'esperienza si possa ripetere, magari coinvolgendo non solo le famiglie che si sono impegnate, ma l'intera comunità.

Si è svolto il giorno 16 agosto il secondo Trofeo Ciclistico "Città di Torella", con un notevole interesse da parte della cittadinanza e degli sportivi.

La gara a cronometro si è svolta in un percorso di circa 32 chilometri, che da Torella ha portato gli atleti a Duronia e Bagnoli, con ritorno a Torella.

Il vincitore della gara ha realizzato un risultato tecnico di notevole rilievo; infatti il tracciato della corsa, sebbene comprendeva una salita abbastanza impegnativa, è stato percorso dal vincitore in soli 54 minuti.

Sono stati molto applauditi dagli spettatori i due partecipanti Torellesi: Sala Pasqualino e Iannacone Davide.

L'organizzatore della manifestazione, sig. Iannacone Giuseppe, sta già preparando il terzo trofeo per la prossima estate; ha modificato la competizione, rendendo la corsa in linea e modificando il percorso, con l'inserimento della salita di Civitanova e di Salcito.



Ciclisti alla partenza

Anche quest'anno si è ripetuta la tradizionale sfilata dei carri allegorici il giorno 14 agosto con notevole interesse della popolazione di Torella e dei paesi limitrofi.

Sono state rappresentate scene della vita contadina e degli antichi costumi.

Ha vinto il carro che rappresentava "La tresca d'zi Rocca".



Carro n°4: "La tresca d'zi ròcca"

Partecipanti: D'Alessandro Claudia, Nicola, Francesco, Marianna, Francesca, Meffe Luca, Emanuela e Giuliano, Izzi Benedetta, Podestà Massimo, Di Placido Elena, Izzi Giusy, Contestabile Stefano, Perrino Amedeo, Miranda Donatella.

**I cittadini protestano per i servizi telefonici
LETTERA INDIRIZZATA ALLA TELECOM
E AGLI ORGANI DI STAMPA**

I sottoscritti cittadini residenti nel Comune di Torella del Sannio esprimono viva protesta per l'inadeguatezza dei servizi telefonici messi a disposizione dalla Telecom. Infatti in questo Comune, come in tutti quelli dotati delle vecchie centrali elettromeccaniche non si possono utilizzare i seguenti servizi:

- 1) Formula urbana, cioè riduzione del 50% del costo delle telefonate per un numero scelto dall'utente nell'ambito del proprio distretto telefonico;
- 2) Riduzione del 15% sulle telefonate per tre numeri, sia per telefonate urbane che interurbane;
- 3) Documentazione del traffico teleselettivo, con la distinta delle comunicazioni telefoniche effettuate;
- 4) Altri servizi Telecom: avviso di chiamata, telelettura del contatore, trasferimento di chiamata, conversazione a tre, autodisabilitazione, ecc....

Gli stessi cittadini, inoltre, si vedono privati della libertà di poter scegliere tra la Telecom e le nuove Società di telefonia fissa, determinando così, che cessi il "monopolio" esercitato dalla Telecom, in contrasto con le vigenti leggi anti-trust; essi si sentono lesi per quanto su esposto e sono intenzionati anche a ricorrere ad azioni legali per chiedere il risarcimento dei danni economici, che stanno subendo ormai da anni e che non sono più disposti a tollerare.

C H I E D O N O pertanto, alla Telecom di sostituire la centrale elettromeccanica di Torella del Sannio con una analogica.

Torella del Sannio li 18.11.1998

PRIMO FIRMATARIO:
D'ALESSANDRO MICHELE
(Seguono numerose firme)



UOMINI ILLUSTRI DI SALCITO

**DOTTOR
 AGAPITO SANTANGELO**

Da Pietrabbondante, dove era nato il 24 maggio 1868, il Dott. Agapito Santangelo si era trasferito e stabilito a Salcito facendone sua patria d'elezione. Esercì a Salcito la professione di Medico condotto per oltre 45 anni e vi morì il 9 settembre 1949.

Fu missionario della medicina, che praticò con spirito di grande amore e di assidua disponibilità al servizio: amò e servì indistintamente tutti quelli che soffrivano.

Correva premurosamente al capezzale di un malato grave e di una partorienta dovunque si trovassero.

Non si tirava mai indietro anche se doveva affrontare disagi e rischi per la sua stessa vita: attraversava a cavallo il fiume Trigno in piena per raggiungere gli sperduti casolari delle campagne di Schiavi d'Abruzzo e di Poggio Sannita.

La preparazione scientifica non comune, il profondo attaccamento al dovere e la disponibilità a servire tutti con amore lo resero così popolare che da ogni paese della Regione chiedevano la sua opera. Tutti apprezzavano le preclare qualità di clinico, la generosità d'animo e la gentilezza e la nobiltà di sentimenti.

Il popolo di Salcito gli dedicò una lapide che si trova sulla facciata del vecchio Municipio in via.

PROVERBI SALCITANI

Magnat' e b'vet',
 fav'rit' quand' v'let',
 pan' san' nr' t'ccat',
 pan' rutt' nr' m'vet',
 sat'llat'm' r' chian'
 e ar'p'rtat'm' r' pan'.

Mangiate e bevete,
 favorite quando volete,
 pane non tagliato non lo toccate,
 pane tagliato non lo muovete,
 satollatemi i cani
 e riportatemi il pane.
 (Si riferisce all'avaro o a chi vorrebbe fare le classiche nozze con i funghi).

INGROSSO ALIMENTARI



CEFARATTI NICOLA

VIA COLLE DELLE API, 41/B
 86100 - CAMPOBASSO
 TEL. 0874/698032
 CELL. 0368/3396043
 ANTONIO 0338/9078933

ELEZIONI COMUNALI: VINCE LA LISTA DEL SALICE
VINCENZO D'ALISERA È IL NUOVO SINDACO DI SALCITO

**"BUON LAVORO,
 SINDACO!"**

di A. RULLI

Il 29/11/98 Salcito ha scelto il suo nuovo sindaco e il nuovo consiglio comunale. Il Sindaco eletto si chiama Vincenzo D'Alisera che capeggiava la lista "Il Salice, insieme per Salcito". Invio al nuovo Sindaco e a tutti i consiglieri eletti un augurio di "Buon lavoro!" da parte mia, da parte della redazione locale e della S.S. Salcito Calcio '89, di cui sono addetto stampa.

Vincenzo e i suoi consiglieri sono tutti validi e giovani elementi, e nella quasi totalità residenti nel territorio comunale; sono sicuro che ce la metteranno tutta per il bene di Salcito, dei residenti e dei non residenti. Un invito all'opposizione: che sia costruttiva e non disfattista o vendicativa, e ai cittadini di essere vicini all'amministrazione, di essere di appoggio e di stimolo continuo per il bene di tutta la comunità. Ai suggerimenti da me inviati, di ulteriore sprone al programma presentato, vorrei evidenziarne tre: a) La fondazione Paola Pavone, b) la presenza "All-time" di un medico, che garantisca la presenza continua in mezzo alla comunità, c) la possibilità, su richiesta alla Regione e alla società di linea La Rivera, di avere collegamenti più frequenti con Campobasso, Roma, Agnone, Napoli, Isernia e Termoli.

Un saluto, un abbraccio e ancora "Buon lavoro".

ECCO COME HANNO VOTATO I SALCITANI

LISTA N°1 "PER GUARDARE AL FUTURO"
 Candidato a Sindaco: **Domenico CIRULLI** - (Voti 107)
 Candidati alla carica di Consiglieri:

Voti	NOME E COGNOME	DATA DI NASCITA
2	Antonio Ciccarella	16/01/71
4	Nicolino Florio	08/09/63
6	Giuseppina Fochitto	09/07/60
10	Giovanna Di Claudio	17/12/71
10	Adriano Ciafardini	21/09/69
7	Silvio Fabbrocino	09/03/70
4	Pasquale Carissimo	24/05/47
22	Simone Di Claudio	21/10/77
4	Luigi Ciccarella	23/11/77
/	Annunziata Vasile	20/06/57

LISTA N°2 "INSIEME PER SALCITO"
 Candidato a Sindaco: **Vincenzo D'ALISERA** - (Voti 268)
 Candidati alla carica di Consiglieri:

Voti	NOME E COGNOME	DATA DI NASCITA
33	Ugo Adducchio	17/06/65
19	Antonio Ciavarro	23/03/67
16	Giancarlo Colitti	20/11/76
10	Michele Carissimo	08/05/55
11	Marco Di Filippo	18/08/69
6	Domenico Florio	30/10/66
20	Domenico Griguolo	29/12/63
21	Clara Lalli	12/08/68
33	Paola Meffe	30/05/65
5	Pasqualino Serricchio	22/07/57
11	Ugo Tucci	06/03/58
13	Ennio Zeza	20/08/54

LISTA N°3 "CONTINUITA'-OPEROSITA'-TRASPARENZA"
 Candidato a Sindaco: **Domenico DI GIORGIO** - (Voti 117)
 Candidati alla carica di Consiglieri:

Voti	NOME E COGNOME	DATA DI NASCITA
5	Alfredo D'Andrea	23/02/50
15	Giulio Ciccarella	12/07/56
10	Elisa Di Vita	18/12/65
2	Franco Brienza	10/03/63
2	Vincenzo Fabbrocino	17/08/68
4	Giuseppe Florio	12/11/71
5	Domenico Ciarlito	19/09/65
/	Antonio Molinaro	09/11/49
/	Mina Lamano	03/12/28

LA POESIA

LA TERZA GUERRA

Là dove il tempo è cominciato a scorrere,
 dove il seme della vita fu piantato;
 dove la natura si adattò a vivere,
 e con le sue leggi ordinò tutto il creato;
 ora non c'è che morte e distruzione
 e ciò che alla vita, la natura ha dato,
 è svanito in pochi istanti di disperazione.

Terra ridente di un tempo passato,
 attraversata da fiumi di vita e di verde;
 ora ti posi su chi ti ha lasciato
 che senza volerlo per sempre ti perde.
 Terra bruciata ostile alla vita
 E cenere di corpi di chi ancora arde;
 si uniscono formando, una distesa infinita.

Ormai tutto ciò che era, è stato;
 non s'odon quasi più lamenti;
 il trascorrere del tempo si è arrestato,
 l'uomo, anticipando gli eventi,
 ha distrutto se stesso ed ogni cosa,
 polvere trasportata dai venti,
 e ciò che resta della terra rigogliosa.

Vincenzo D'Alisera (1988)

ELETTRO IMPIANTI



IMPIANTI

RIPARAZIONI

MANUTENZIONE ELETTRICHE

Via Selva **FROSOLONE (IS)**

tel. 0874/890323 - 0330/860768 fax 0874/899161

ABILITATO L. 46 ISCRITTO ALLA C.C.I.A.A. N.9363

**AVVISO
 PER ENTI PUBBLICI E PRIVATI**

PER INFORMAZIONI CIRCA
**LA FIGURA
 DEL COORDINATORE
 PER LA SICUREZZA NEI
 CANTIERI EDILI**
 (D.Lgs 494/96)

TELEFONARE A: 06/632828-630734-769262

**“FOSSALTO E DINTORNI”****GIORNATA CONCLUSIVA**

di PAOLO D'ALENA

L'Associazione giovanile "Punto e Accapo" ha organizzato, il 28 Novembre 1998, a Fossalto, presso il Teatro Alfieri, la giornata conclusiva di "Fossalto e Dintorni", invitando alla manifestazione i partecipanti alle marce naturalistiche di "Fossalto e Dintorni" che hanno percorso le antiche mulattiere tra natura e cultura, in tre giornate svoltesi negli indimenticabili giorni di 19-26 Agosto e 3 Settembre 1998.

Alla manifestazione hanno partecipato, altresì, un folto stuolo di persone interessate all'iniziativa cui hanno collaborato l'Associazione Culturale "La Terra", l'Associazione italiana Insegnanti di Geografia (Sezione Molise), il Mensile la vianova, l'Accademia Italiana della Cucina (Delegazione di Campobasso), il CAI Molise (Delegazione Regionale), l'Italia Nostra (Sezione di Isernia), l'Associazione "L'Altritalia Ambiente" (Delegazione Regionale).

Il programma della giornata conclusiva di "Fossalto e Dintorni" si è svolto secondo la seguente scaletta:

- Saluto del Presidente dell'Associazione "Punto e Accapo" Sig. Domenico Cornacchione;
- Introduzione del Sig. Giovanni Mascioli sempre della predetta Associazione;
- Proiezione di videocassette registrazioni delle marce a cura dell'arch. Claudio Di Cerbo dell'Associazione "Italia Nostra" (Sezione di Isernia);
- Consegna targhe ricordo;
- Intervento del Prof. Renato Lalli (Storico);
- Intervento del Dott. Vincelli (Scrittore);
- Dibattito sugli argomenti esposti.

Il tutto si è concluso con un incontro dei numerosi intervenuti alla pizzeria "Vignola" di Fossalto per la degustazione di piatti tipici dell'antica cucina contadina molisana a cura dell'Accademia Italiana della Cucina (Delegazione di Campobasso) rappresentata dall'accademica Signora Melina Tanno alla quale vanno gli elogi più sinceri per la preparazione dei piatti stessi.

La serata è stata allietata dal chitarrista Adriano Parente di Campobasso.

Un plauso, come sempre, va da queste colonne agli organizzatori della simpatica manifestazione, riuscitissima, con l'augurio che alla prima edizione possano far seguito, come già programmato, numerose altre edizioni per gli anni futuri, con nuovi itinerari da percorrere, onde conoscere ed approfondire gli aspetti naturalistici e culturali degli incontaminati angoli del nostro territorio, facenti parte dell'incantevole Molise.



Un momento della premiazione.
il Prof. Rocco Cirino (AIIG)
e il Dr. Micinietanno
(foto: Mario Buzelli)



La degustazione
(foto: Michele Cianciullo)

BORSE DI STUDIO AD ALUNNI MERITEVOLI

di NICOLA CUPAIOLI

Lo scorso IV Novembre, nell'ambito della festa dell'unità Nazionale e della giornata delle FF.AA. si è celebrata ufficialmente a Fossalto la tradizionale festa del IV Novembre, nel ricordo di quanti nell'adempimento del proprio dovere, si immolarono al servizio della Patria.

Dopo la celebrazione della S. Messa, in suffragio dei Caduti officiata dal parroco, Don Antonio Pizzi, che, nell'omelia ha rivolto sentiti pensieri di ricordo per i Caduti di tutte le guerre, e per quanti hanno sofferto le conseguenze degli eventi bellici, si è formato il corteo, con il testa la fanfara di Castellino sul biferno, per recarsi al monumento dei Caduti ove sono state deposte corone di alloro da parte dell'Amministrazione Comunale e dell'Associazione A.N.C.R..

La cerimonia dell'ottantesimo anniversario di Vittorio Veneto, patrocinata dal Comune di Fossalto ha avuto la sua caratterizzazione particolare, in quanto sono state consegnate due borse di studio, da parte dell'Associazione Combattenti e Reduci di Fossalto, di cui una al gruppo di studentesse della scuola media composto da: Rosanna Ciarlariello, Valentina Tullo, Annalisa Carrelli, Michela D'Alessandro, Simona Grana, Elisabetta Piedimonte, e un'altra all'alunna della scuola elementare Enrica Santilli, avendo riportato il miglior punteggio sul tema "La Bandiera Italiana".

L'altro aspetto importante della cerimonia è stata la partecipazione della consorella A.N.C.R., di Torella del Sannio, accompagnata dal sindaco, e dal gonfalone del Comune, stendardi della stessa associazione.

L'organizzazione è stata curata nei minimi particolari dal simpaticante insegnante Emilio Bagnoli, e presidente della locale sezione combattenti e Reduci Cav. Nicola Tullo, il quale si è soffermato nel suo discorso sul sacrificio dei Caduti in guerra, e soprattutto quelli della guerra 1915-18.

Subito dopo il saluto del Sindaco Vincenzo Fusaro alla cittadinanza, e quello del consigliere Provinciale Carmine Trematerra, che a sua volta ha ringraziato l'Amministrazione Comunale e L'Associazione Combattenti anche a nome dell'Amministrazione di Campobasso.

**ASSEMBLEA PUBBLICA
VIVACIZZATA DAI GIOVANI**

di NICOLA CORNACCHIONE

Si è svolta il 24 novembre 1998 l'assemblea pubblica convocata dalla Amministrazione Comunale.

Alla relazione del Sindaco Fusaro, che ha fatto l'elencazione delle entrate e delle uscite, soffermandosi sull'aspetto ragionieristico dell'attività amministrativa, è seguito un vivace dibattito incentrato sulle problematiche del mondo giovanile con particolare riferimento alle difficoltà per le occasioni di lavoro.

Piacevole sorpresa è stata la partecipazione al dibattito dei giovani locali.

Sorpresa perché i giovani sono stati tenuti sempre lontani dai problemi della società locale e, in particolare, dalla attività amministrativa e, in qualche occasione anche ufficiale, sono stati oggetto di apprezzamenti non lusinghieri (per la verità inopportuni e immeritati), o accusati di essere strumentalizzati.

Piacevole perché l'approccio dei giovani alla attività amministrativa intanto contraddice la superficiale e stupida affermazione fatta circolare che a Fossalto solo due persone sono in grado di fare il Sindaco.

Affermazione che va decisamente respinta perché, oltretutto, è offensiva della dignità e dell'intelligenza della collettività locale.

E perché fa concretamente sperare, per l'appunto, che nel prossimo futuro l'amministrazione civica si arricchisca della vivacità propria dei giovani, di metodi adeguati alla crescita sociale e culturale dell'ambiente ed esca dal pantano in cui l'ha arenata l'antica tradizione paternalistica di "prussiana" memoria.

I giovani hanno chiesto lumi sui motivi che non hanno consentito l'attuazione del programma che ha ottenuto il consenso degli elettori nel 1995, nella parte in cui l'attuale maggioranza consiliare si impegnava a porre particolare attenzione ai problemi sociali, al mondo giovanile, alla gestione partecipata della cosa pubblica.

Il tentativo del Sindaco di dare onorati gli impegni assunti con l'attivazione di alcuni servizi non hanno convinto i giovani presenti che hanno evidenziato l'inadempienza con argomentazioni pressanti.

Il Sindaco mostrando chiaramente di non gradire la caratteristica vivacità giovanile ha chiuso l'argomento sentenziando che avrebbe risposto in campagna elettorale indicando una persona del pubblico presente in sala ad esclamare: "Ma, allora, perché, ci hai invitato qui!".

Nel suo intervento, poi, il consigliere Mascioli ha esposto il proprio punto di vista in merito all'attività amministrativa e, in particolare ha rappresentato le difficoltà a colloquiare con la maggioranza, perché questa, nonostante si sia arricchita (si fa per dire) della collaborazione del PDS, ora DS (per Mascioli P.P.S. "Partito Parenti del Sindaco") e del partito di Rifondazione Comunista non tollera o che si contesti o si obietti sulla mancata attuazione del programma e sul comportamento complessivo che tradisce l'impegno assunto col programma approvato dalla maggioranza degli elettori e dal Consiglio Comunale nella prima seduta anche col voto favorevole della minoranza.

Il prevedibile scontato intervento dell'Assessore D'Alessandro che si riassume in una sterile difesa all'operato del Sindaco, fa parte di un vecchio copione che viene puntualmente riproposto nelle manifestazioni ufficiali, ma è fin troppo risaputo che D'Alessandro non ha altra scelta e il sostegno al suo amato Sindaco è cosa "dovuta" considerato i privilegi che il Fusaro ha garantito nel corso degli anni alla famiglia dell'Assessore D'Alessandro. Cose note a tutti!!!

Sintomo di intolleranza incomprensibile è l'affermazione di un giovane fiancheggiatore del Sindaco, che ha sentenziato, rivolgendosi ai suoi coetanei disoccupati che lamentavano la non attenzione dell'amministrazione ai loro problemi, che la mancanza di occupazione dipende dal loro atteggiamento passivo.

Queste affermazioni non hanno bisogno di essere commentate, ma non c'è dubbio che la dicono lunga sulla cultura arcaico-conservatrice dell'ambiente della maggioranza che nelle sedi ufficiali ama fregiarsi della etichetta di democratica e progressista.

In genere il marchio è sinonimo di qualità, nel nostro caso i fatti sbugiardano l'etichetta.

**I POPOLARI RILANCIANO
L'IMPEGNO PER UNA
AMMINISTRAZIONE
MODERNA ED EFFICACE**

di ANTONIO CARRELLI

Si è riunita domenica 29 novembre 1998 presso il teatro comunale l'Assemblea dei soci del P.P.I. di Fossalto per il rinnovo della cariche in seno alla locale Sezione e per la elezione dei delegati al secondo congresso provinciale.

L'assemblea, alla unanimità, ha riconfermato Segretario di Sezione Ciarmela Giovanni, e ha eletto membro del direttivo sezione Mascioli Giovanni, Ciarmela Mario, Tullo Michele, Ciarlariello Giovanni, Piedimonte Giovanni e Vergalito Nicola.

Nel corso dell'Assemblea, oltre a considerazioni dell'azione del Partito a livello nazionale o regionale, ci si è soffermati in considerazioni sulla fattiva vivacità della minoranza del Consiglio Comunale di Fossalto, costituita da due popolari e da due indipendenti, che con attenta critica costituisce sprone per una efficace azione amministrativa e consente a quei cittadini che lo desiderano di rendersi conto di ciò che succede al Comune.

Il Segretario Ciarmela con forte sottolineatura ha ringraziato i consiglieri che costituiscono la minoranza per il loro intelligente impegno.

Si è evidenziato che l'azione della minoranza non è gradita al Sindaco Fusaro che usa reagire alle osservazioni dei consiglieri non plaudenti con fare concitato e con affermazioni, che tradiscono una chiara indisponibilità al dialogo, del tenore "sei male informato" (salvo a capire poi che il male informato era lui), "non sai come si amministra", "risponderò in campagna elettorale", "io sono stato eletto dal Popolo" dimenticando, evidentemente che non vi è sindaco che non sia stato eletto dal Popolo e che anche la scomoda minoranza è eletta dal Popolo.

Il Segretario di sezione ha rivolto un chiaro invito a quanti desiderano per il paese una gestione amministrativa dinamica, disponibile ad affrontare le nuove esigenze della società attuale in modo moderno, ad unire il proprio impegno a quello dei Popolari, per utilizzare tutte le intelligenze utilizzabili, soprattutto per coinvolgere l'intelligente entusiasmo del mondo giovanile del paese.

Il consigliere popolare Mascioli ha parlato dell'azione svolta dalla minoranza e ha affermato di non temere la minaccia di denunce che il Sindaco gli ha fatto pervenire tramite il capogruppo della minoranza perché egli cerca solo di evidenziare, pubblicamente e nelle sedi ufficiali, quali sono i Consigli Comunali, i fatti come veramente sono perché i cittadini possano sapere tutto ciò che accade al Comune, è impegnato a far emergere la disparità di trattamento tra amici ed avversari politici, perché ritiene che non è trasgressione, ma suo preciso dovere, denunciare, come ha fatto più volte, che si consente a familiari dell'assessore di edificare su strada comunale e con procedura anomala, a consigliere comunale in carica di edificare casa di civile abitazione camuffata da lanificio o laboratorio similare nella zona industriale e si fa, invece demolire un modestissimo muretto a chi votò per l'attuale minoranza. Perché ritiene che non è trasgressione accusare i suoi colleghi di maggioranza di mutismo, perché si distinguono per il loro mutismo politico.

Certamente le difficoltà che incontrano i giovani a inserirsi nel mondo del lavoro, la mancanza di un reddito adeguato per gli imprenditori agricoli della nostra zona non consentono ad alcuno di chiudersi nell'arrogante autosufficienza del vincitore, ma richiedono lo sforzo convinto di tutti quelli che intendono farlo.

E per dare una chiara connotazione di trasparenza all'iniziativa politica che i Popolari si sono impegnati ad assumere, l'Assemblea ha ufficialmente indicato nel Dott. Nicola Cornacchione il candidato a Sindaco nelle elezioni della prossima primavera.

**AIUTA
QUESTO
GIORNALE****ABBONATI
ABBONATI
ABBONATI
ABBONATI****ADDUCCHIO SOC. EDILE**
D'AMICO SDF
MANZO

- COSTRUZIONI
- RISTRUTTURAZIONI
- IMPERMEABILIZZAZIONI
- TINTEGGIATURE
- IMPIANTI IDRAULICI
- TERMICI - ELETTRICI

PREVENTIVI GRATUITI
Duronio • Tel. 0874/769186

**OMAGGIO A
EUGENIO CIRESE
POETA MOLISANO**
CAMMINA

(Castropignano, 29 settembre 1949)

*Da 'n coppa all'uoite
sembrava na furmica
pe ru tratture.*

*Annanze e arrète
matina e sera:*

*a scegne la matina,
a renchianà la sera
sudate e stanche,
la zappa 'n cuolle
e pède nnanze pède, tranche tranche.*

-Zi Minche, è calle.

-Frische è ru sciume.

-Zi Minche, è fridde.

-Zappe e me scalle.

*D'estate e dentr'a vierre,
sempre la stessa via,
isse, la zappa e la fatia.*

Na vota l'anne

*'n coppa le spalle
nu sacchitte de grane:
lu tuozze de pane.*

*La zappa pe magnà,
lu pane pe zappà.*

Può na bella matina

*Zi Minche sbagliatte la via,
pigliatte chella de Santa Lucia
purtate a quattre.*

Da in cima all'orto (Dall'alto dell'orto) / sembrava una formica / per il tratturo. / Avanti e indietro / mattina e sera: / a scendere la mattina, / a risalire la sera / sudato e stanco, / la zappa in collo (sulle spalle) / e piede avanti piede, piano piano. / - Zio Menico, è caldo, / - Fresco è il fiume. / - Zio Menico, è freddo. / - Zappo e mi scaldò. / D'estate e dentro l'inverno, / sempre la stessa via, / lui, la zappa e la fatica (il lavoro).

Una volta all'anno / in cima alle (sulle) spalle / un sacchetto di grano: / il tozzo di pane. / La zappa per mangiare, / il pane per zappare.

Poi una bella mattina / zio Menico sbagliò la via, / pigliò quella di Santa Lucia (il cimitero di Castropignano) / portato a (in) quattro.

**IL CONSIGLIERE DI
MINORANZA CARMINE PETTI
IN UN MOMENTO DI RELAX**

**RACCOLTA DIFFERENZIATA
E NUOVA OCCUPAZIONE**

di PIERGIORGIO ACQUISTAPACE

La Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore all'Ambiente, ha affidato al Consorzio comprensoriale per lo smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani dell'area Campobasso-Bojano 2 miliardi e 205 milioni di lire per agevolare la raccolta differenziata e creare nuovi posti di lavoro.

"Si tratta - spiega l'assessore - della riprogrammazione di una scheda del Piano Triennale per l'Ambiente 1994-96. Il finanziamento concesso dal Ministero per l'Ambiente prevede l'organizzazione dei servizi, l'acquisto di attrezzature per la raccolta e la valorizzazione delle frazioni recuperate, l'attivazione di campagne di sensibilizzazione ed educazione ambientale.

Nella sostanza il Consorzio dovrà realizzare una piattaforma ecologica, cioè un'area di deposito nella quale le frazioni secche di RSU raccolte dai comuni in maniera differenziata saranno ulteriormente separate e nobilitate per poi essere destinate alle industrie del recupero e del riciclaggio".

L'ubicazione della piattaforma è individuata in uno dei comuni della media Valle del Biferno, anche perché nella piana di Bojano (Campochiaro) è in via di realizzazione una piattaforma simile ma più grande. Il costo previsto della piattaforma bifernina è di circa 1,1 miliardi e dovrebbe servire tutti i comuni che si affacciano sulla vallata, mentre quella di Campochiaro servirà Campobasso, l'alta Valle del Tammaro e i comuni della piana di Bojano.

Il resto del finanziamento è destinato ad attivare un circuito di raccolta differenziata nei comuni delle aree del Trigno, del Fortore e del Basso Molise che ne sono ancora sprovvisti.

Ben 882 milioni saranno destinati ad occupazione aggiuntiva. Gli addetti da impiegare nella raccolta, nella gestione della piattaforma e nella divulgazione saranno 12. Altri 223 milioni saranno destinati all'acquisto di attrezzature, alla formazione e alla redazione del piano di raccolta. In questo modo tutti i comuni della provincia di Campobasso avranno a disposizione le piattaforme ecologiche. I finanziamenti reperiti da questo Assessorato aiutano in maniera considerevole le imprese del riciclaggio. Ora i Comuni e i Consorzi devono attivarsi per la promozione e l'organizzazione della raccolta differenziata, che, oltre ad essere un obbligo di legge, è allo stato attuale l'unica possibilità concreta per una sana gestione del problema rifiuti.

Ma vi credevate veramente che la Giunta Iorio era capace di tutto questo? In realtà la Giunta Regionale di cui si parla è quella abruzzese; l'Assessore all'Ambiente è il verde Angelo Tontodimmama (e c'è poco da scherzare sul cognome); il Consorzio comprensoriale è quello di Pescara e le piattaforme sono destinate alle vallate del Tavo e del Pescara, gli 882 milioni ai Consorzi di Spoltore e Manoppello; e sarà tutta la provincia di Pescara a essere servita da piattaforme ecologiche. Ma la sostanza delle notizie è vera e dimostra che, se si vuole, si può, gestire correttamente i rifiuti attivando posti di lavoro.

La Giunta regionale molisana di centro destra, invece, insiste ancora sul digestore da piazzare a Campochiaro, un pessimo affare da 40 miliardi che qualcuno in Regione si è impegnato a spendere e che ora vorrebbe scaricare sulla collettività. Occorre impedirlo, altrimenti il problema rifiuti nel Molise ci costerà sempre più caro e non sarà risolto. E ci piacerebbe anche che i responsabili pagassero di persona. Ah, Di Pietro! Perché non sei venuto nel Molise da magistrato invece di metterti a fare politica?

**CARCERI
E
ANTENNE**

di Raffaele Sardella

Mi piacerebbe poter rispondere ad Angelo Sardella, che nel suo articolo apparso sullo scorso numero de "la vianova" aveva posto la questione dell'antenna a traliccio che fra breve dovrebbe sorgere a Castropignano.

Comincio subito col dire che a mia volta mi meraviglio molto della meraviglia di Angelo a proposito di come possa essere permesso l'imminente scempio e vorrei inoltre aggiungere che, se esiste un netto confine tra ideologia e politica, Questo singolare episodio ce lo conferma.

Proprio così, caro Angelo, perché se tu hai un'ideologia ambientalista, di contro c'è chi ha degli interessi politici e se ne frega altamente dei paesaggi, dei vincoli ad essi allegati, delle onde elettromagnetiche e della salute dei cittadini.

Tuttavia a me la faccenda appare fin troppo chiara: c'è un terreno disponibile, c'è chi l'affitta e ci sono naturalmente e immancabilmente dei bei soldini, una bella cifretta. Inoltre ci sono sempre dei "se" politici, nel senso che se tu dai una cosa a me io ne do una a te, e se infine tiriamo le somme non ci dobbiamo affatto sorprendere che due più due faccia quattro. Ebbene, caro Angelo, più che stufo sono ormai disgustato di questo modo losco di gestire la cosa pubblica, di questo volerci buttare il fumo negli occhi con carceri inespugnabili, con piazze e piazzette e con antenne superpotenti.

Ci sono problemi da risolvere, nel nostro comune, soprattutto di carattere sociale e non ho visto finora nessuna volontà nel prendere un po' di petto la situazione. Non vedo alcuna iniziativa vera per i giovani, alcuna iniziativa per creare nuovi posti di lavoro, alcuna iniziativa vera per poter risanare e preservare il paesaggio sia costruito che naturale. E così ci si affida alla solida e solita burocrazia, che è la madre dell'apatia e dell'ozio viscerale che a Castropignano ci portiamo dentro fin dai tempi dei famosi bulgari.

Se un tempo la religione era considerata oppio dei popoli, ora penso che questa abbia ceduto il passo alla politica, anche perché chi ha un credo religioso a buona ragione ha accesi in sé anche degli ideali, a differenza della politica che ci inganna. Con ciò non intendo attaccare nessuna persona in particolare, ma questa società sì.

Ci circondiamo di falso perbenismo di stampo americano che ci permette di dire "stiamo bene", ma quello che mi chiedo è: fra qualche anno staremo ancora bene e soprattutto esisterà ancora questa piccola comunità che va sempre più riducendosi? E ancora: Castropignano, fra vent'anni, sarà ancora il nostro bel paesetto o sarà solo il fantasma di se stesso?

Cari concittadini, a voi la risposta (e non chiamatemi pessimista).



F.lli BERARDO

STABILIMENTO E DIREZIONE
00169 ROMA - Via E. Chiossone, 15 ☎ (06) 2 67 75 19 - Fax 260464

SERVIZIO COMMERCIALE ☎ (06) 2 67 82 87

PRONTO INTERVENTO E SERVIZIO ASSISTENZA ☎ (06) 26 30 43

PORTE BLINDATE E CORAZZATE

- PORTE BLINDATE ANTIPANICO
- ARMADI BLINDATI SU MISURA
- CASSEFORTI
- VETRINE BLINDATE
- ANTIFURTI ELETTRONICI
- PORTE AUTOMATICHE
- BUSSOLE INTERBLOCCATE
- SISTEMI CONTROLLO ACCESSI



**PERSIANE - GRATE
FINESTRE BLINDATE**



PORTE INTERNE D'ARREDAMENTO

- Porte a libretto scorrevoli
- Archi in legno su misura
- Infissi in alluminio

*Precisione artigianale,
materiali di qualità,
lunga esperienza, ricerca estetica.*

PORTE INTERNE






Una lode a parte merita il primo Attore che ha impersonato il Suo ruolo con magnifica disinvoltura. Mentre gli antichi commedianti per impersonare i loro personaggi usavano le maschere, il nostro primo Attore non ne ha avuto bisogno. Egli infatti ha usato la Sua maschera di bronzo che ha dipinto sulla faccia e che esibisce anche fuori delle scene.

D'altra parte non potrebbe essere diverso per chi nell'Italia Repubblicana è riuscito ad esercitare per tanto tempo il ruolo di Podestà con i mezzi dei peggiori carrieristi politici.

Con tale primo Attore l'opera buffa non poteva che divertire. Comunque come ogni situazione comica che si rispetti la trama doveva basarsi su degli equivoci e doveva in qualche modo stravolgere la logica normale con cui si inanellano i fatti della vita. E così è avvenuto.

La trama della nostra commedia infatti gioca su un equivoco di fondo. Il contratto/convenzione tra il Comune di Duronia e la società Duronia s.r.l. Il primo Attore con magia fa apparire questo contratto senza che esso ci sia e la Duronia s.r.l. lo rompe senza averlo firmato e dopo averlo negato lo invoca per utilizzare il dispositivo dell'arbitrato in esso previsto al fine di ottenere delle condizioni economiche irrisorie.

Confesso che la mia logica ha fatto tilt ma, predisposta nell'occasione al comico, ha assaporato la risata al solo pensare alla trama.

Il sipario si è alzato e una voce fuori scena ha chiarito l'antefatto della vicenda con gli intrecci tra la World Trade 2 s.r.l., la Duronia s.r.l., la Water System s.r.l. ed il Comune di Duronia. Per il lettore di *la vianova* tutto ciò è già noto e pertanto vado oltre.

La voce ha taciuto e l'opera buffa è iniziata con interventi di Attori secondari.

Un certo Michele Ricci, Consigliere in carriera, ha preteso farci credere che la Water System s.r.l., comprando la Duronia s.r.l. dalla World Trade 2 s.r.l., con tale atto avesse comprato da Essa anche tutti i suoi obblighi e pertinenze (contratti come Egli li definisce) anche se tali obblighi e pertinenze risultano assunti dalla World Trade 2 s.r.l. stessa in tempi successivi all'atto di compra/vendita.

Per rendere più efficace la battuta si potrebbe suggerire al comico Ricci di dire anche che se qualcuno comprasse un'automobile dalla Fiat dopo potrebbe rivendicare anche tutto quello che la Fiat stessa con successive operazioni dovesse acquisire. Alla Sua battuta la risata del pubblico comunque è stata fragorosa.

Dopo è intervenuto anche un altro attore minore, un tale Michelino D'Amico, Vicesindaco e "libero di caratura superiore". Costui litigando con i concetti come litiga con il pallone ma soprattutto con i giocatori avversari con i quali predilige usare le mani specie se sono giovani ragazzi, ha voluto farci credere che la Duronia s.r.l. è soggetto legittimo della convenzione in quanto nel suo atto costitutivo è previsto l'esercizio dell'attività di imbottigliamento dell'acqua Cannavine.

Qui la risata è stata un po' amara. Gli spettatori, nonostante sapessero di assistere ad un'opera buffa, hanno dovuto comunque ramarriarsi che in Italia non è previsto un istituto che potesse far interdire Amministratori che arrivino a dire tali scempiaggini.

Per maggiore ilarità della trama suggerirei al regista di dar vita ad una nuova società che avesse nel suo atto costitutivo la stessa dicitura esistente per la Duronia s.r.l. di un'attività per l'imbottigliamento dell'acqua Cannavine e poi farle chiedere al Vicesindaco anche per essa l'affidamento dello stabilimento per "legittimità contrattuale".

Il primo Attore in tale scena iniziale è rimasto in disparte. Ha solo declamato di aver fornito al Magistrato ogni esauriva dimostrazione della correttezza della vicenda.

Peccato che Egli non ha voluto e non vuole partecipare questa dimostrazione al Suo pubblico. La risata sarebbe assicurata.

In verità si è avuto l'impressione che il primo Attore, più avvezzo dei Suoi discepoli a calcare le scene, sa quando ritirarsi per

(Foto: G. Pasqualotto)



FOLLA AL CONSIGLIO COMUNALE

Va in scena

L'OPERA BUFFA

di FRANCO ADDUCCHIO

LA VICENDA RAPPRESENTATA NEL CONSIGLIO COMUNALE
DEL 30/11/98 NEL COMUNE DI DURONIA NATURALMENTE
È ANCORA LA COMMEDIA DELLE CANNAVINE.
SU QUESTA VICENDA ORMAI È MEGLIO RIDERE.

aver dimenticato la battuta.

Comunque al momento opportuno Egli ha riempito le scene lanciandosi in un lungo soliloquio per dimostrare che nonostante la "anomalia" contrattuale la Duronia s.r.l. ha manifestato in dieci punti la Sua volontà di accoglienza del contratto/convenzione.

Il lettore mi deve permettere qui una nota seria non in costume con l'opera buffa.

Non ci voleva molto ad individuare i dieci punti opposti dal Sindaco alla società Duronia s.r.l. che si è chiamata fuori del contratto, ma Egli ne dimentica molti altri in cui la stessa società non ha manifestato questa volontà soprattutto rispetto ai canoni del contratto stesso.

Cito solo a titolo di esempio che la Duronia s.r.l. ha inviato al Comune che li ha ricevuti senza nulla opporre i suoi bilanci dove non esistono i ratei da Essa dovuti in nome della convenzione. Ciò dimostra, e non in modo irrilevante, in danno del Comune.

Tutto ciò per dire al Sindaco che se la Duronia s.r.l. volesse disimpegnarsi dalle somme che il Comune attende, in assenza di contratto nonostante i Suoi 10 punti, potrebbe quanto meno creare un contenzioso.

A questo punto alcune domande sono dovute al Sindaco. Perché il Comune deve sottostare a tale rischio ed accettare il ricatto che Lei subisce? Non è forse vero che Lei ha bisogno per coprire le Sue responsabilità che la Duronia s.r.l. accetti l'onere delle somme fin qui previste e per assecondarla pretendente le nuove condizioni o c'è dell'altro? Non poteva essere evitata questa fesseria, se non c'è dell'altro? Non ho motivo a dirLe di essere stato uno sprovveduto, se non c'è dell'altro?

Risponda, Sig. Sindaco. E' vero che la Sua dignità ormai è oggetto della trasmissione "chi l'ha vista", ma tutto questo è veramente troppo.

Lo spettacolo è continuato. La voce fuori scena ha ricordato che il Comune aveva concesso alla Duronia s.r.l. un differimento del pagamento delle somme dovute in due scadenze previste al 30/9/98 e al 31/12/98.

Nel rispetto del copione, il 17/9/98 immediatamente a ridosso della prima scadenza, la Duronia s.r.l. ha inviato al Comune una nota formale per dire che il Sindaco aveva sognato e che quelle somme che il Comune aspettava non erano per Essa affatto dovute.

E qui l'Autore del copione ha superato

se stesso e la commedia ha toccato punti di comicità veramente eccezionali. Nel Consiglio Comunale del 30/11/98 il primo Attore ha annunciato la Sua intenzione di concedere di nuovo alla Duronia s.r.l. un differimento delle somme in sofferenza, e si badi bene, senza che la stessa Società facesse un atto formale con cui, ritornando sui Suoi passi rispetto alla lettera del 17/9/98, accettasse i termini del contratto e l'obbligo di versare tali somme. La logica vorrebbe che ciò fosse un atto dovuto come premessa ad ogni ulteriore sviluppo della vicenda ma gli Attori possono far a meno della logica.

Noi ci chiediamo a che serve questa absurdità oltre che a far ridere gli spettatori.

A questa scena essi nonostante già conoscessero la battuta sono scoppiati ugualmente in una risata fragorosa perché non potevano supporre il candore comico con cui il primo Attore, fidando in una logica surreale del pubblico, l'ha proposta.

Nel finale poi dell'opera Egli ha corrugato la fronte con un accenno alla Magistratura e ha trovato nel cilindro dei trucchi uno stratagemma per congelare la situazione in attesa che la Magistratura stessa si pronunciasse.

Tale stratagemma era già scritto nel copione da qualche mese come battuta messa in bocca alla Duronia s.r.l. ma è facile supporre che essa fosse stata ben studiata da tutta la compagnia di Attori.

Confesso di aver ritenuto che il primo Attore in tale frangente fosse meno cauto ed arrivasse subito alla battuta finale dell'opera buffa: concedere alla Duronia s.r.l. le nuove condizioni, in barba ad ogni legittimità, per lo svuotamento completo dell'iniziativa pubblica.

Evidentemente Egli ha avuto più timore di quello che supponevo e non ha recitato subito la battuta finale preferendo premunirsi e cercare di trovare le condizioni sceniche adatte per poterla declamare.

Lo stratagemma è un arbitrato tra il Comune di Duronia e la Duronia s.r.l. che in verità deve servire sia a guadagnare tempo rispetto alle iniziative della Magistratura e sia a creare l'atmosfera per poter giustificare la battuta finale qualora l'aspetto giudiziale della vicenda si appiani.

I nostri Attori al contrario hanno voluto farci credere di poter dipanare con l'arbitrato il quesito se le condizioni economiche del contratto/convenzione siano vessatorie in danno del Gestore anche se è Lui stesso ad averle proposte nell'offerta della gara

d'appalto e, ridete pure, le ha liberamente sottoscritte. Ma questo Gestore vale a dire la World Trade 2 s.r.l., continuate pure a ridere per l'assurdità degli intrecci, per magia è sparito dalle scene e la Duronia s.r.l. ne è l'erede solo in virtù ancora delle arti magiche del primo Attore stesso. Se si fosse fuori delle scene non si comprenderebbe a quale titolo questa società agisca.

Al di fuori dell'opera buffa si dovrebbe ricorrere all'arbitrato tra le parti solo per risolvere un eventuale contenzioso sulle norme del rapporto quando queste si prestano ad interpretazioni diverse. Sulle condizioni economiche l'unica cosa che potrebbe essere valutata è se esse siano sostenibili nell'attività d'impresa e nel mercato su cui si opera e qualora si arrivasse ad una conclusione negativa dovrebbe essere chiaro che chi ha fatto l'offerta nella gara d'appalto e poi ha sottoscritto il contratto era uno sprovveduto. Non ci sono altre conclusioni.

Nell'opera buffa le cose sono diverse e naturalmente per l'arbitrato non si considera neppure l'inutilità di tale arguta dimostrazione d'ingegno. Infatti quando anche esso stabilisse che le condizioni economiche siano vessatorie (sic!) l'Ente pubblico di fronte a qualsiasi forma di riconsuazione del contratto stesso è tenuto comunque a fare una nuova gara d'appalto e quindi a rivolgersi di nuovo al mercato sempre che anche lì non si volesse recitare una nuova opera buffa.

Gli spettatori hanno continuato a ridere poi pensando come il "collegio arbitrale" faccia a dimostrare "giuridicamente" l'incongruenza delle condizioni economiche cosa che andrebbe affrontata sotto il profilo dell'analisi dell'attività d'impresa.

Viene il dubbio che anche tale collegio farà parte dell'opera buffa. Naturalmente non sappiamo a chi il primo Attore intende affidare tale parte della commedia e né sappiamo se farà riferimento anche per questo a chi ha interpretato con magnifico impegno il ruolo di Difensore Civico o se pensi ad altri esimi personaggi.

Personalmente già pregusto il piacere della lettura del testo della futura perizia di arbitrato e non mancherò certo di rappresentare al Magistrato le mie supposizioni sulle conclusioni a cui mi immagino si voglia giungere.

Il sipario si chiude e non mi rimane altro che tentare a mia volta di far ridere il primo Attore fuori delle scene.

La Duronia s.r.l. nella sua lettera del 17/9/98 con arguta notazione dice di aver necessità di eliminare tutti i costi inutili della Sua attività.

Questi costi inutili sono per Essa, udite... udite....., il pagamento dei canoni dovuti alla parte pubblica (sic!).

Ha ragione. Lo Stato secondo Essa deve solo finanziare le attività che poi vadano a tutto beneficio di sedicenti imprenditori privati.

Sappiamo che il primo Attore, per Sua ricorrente confessione, non è bravo con i numeri però con l'aiuto del pallottoliere dovrebbe comunque arrivarci a fare questo calcolo.

Lo Stato per poter finanziare un'attività, come Egli dice, il cui valore è pari a circa tre miliardi deve aver fatto ricorso all'emissione di titoli il cui costo (considerando solo un valore minimo medio del 4% annuo) non dovrebbe essere stato inferiore a £. 360.000.000. Lo ripeto per evitare equivoci. Il costo di interessi che lo Stato ha speso per mettere a disposizione del soggetto privato l'investimento di tre miliardi è pari a 360.000.000 in tre anni.

Un accorto imprenditore, nel suo piano industriale, prevederebbe il recupero dell'investimento con gli utili dell'attività. Lo Stato, in questa situazione, non conserva neppure il Suo investimento se non recuperasse il costo dei Suoi interessi. In più Esso ha già visto invecchiare le Sue attrezzature e, senza il recupero per esse delle quote di ammortamento, ha sicuramente già perso parte del suo valore. Il soggetto privato in buona sostanza si mangia le risorse pubbliche se non c'è dell'altro.

Rida pure Sig. Sindaco!



L'UNIONE DEI COMUNI "MEDIO SANNIO"

UN NUOVO LIVELLO ISTITUZIONALE
 PER IL GOVERNO LOCALE

NOVE COMUNI VOGLIONO FONDERSI

Il 5 dicembre a Molise, presso l'hotel "La Meridiana", si è tenuto l'incontro/dibattito sul tema "l'Unione dei Comuni Medio Sannio, un nuovo livello istituzionale per il governo locale".

All'incontro erano presenti varie autorità amministrative regionali e provinciali e tutti i sindaci dei nove comuni dell'Unione: Molise, Duronia, Torella, Fossalto, Pietracupa, Castropignano, Sant'Angelo Limosano, San Biase e Limosano.

La discussione si è aperta presentando i motivi della fusione dei comuni, di come e perché questa è nata e quali sono i problemi che con essa si vogliono risolvere e gli obiettivi da raggiungere. Il sindaco di Fossalto ha sottolineato i propositi dei sindaci delle varie amministrazioni locali interessate che vedono nell'Unione il modo che consentirà di gestire in forma economica, produttiva e finanziaria i servizi che allo stato attuale sono gestiti dai singoli piccoli centri con costi eccessivi e risultati non sempre ottimali.

Nella legge 142/90 sono previste forme associative e di cooperazione tra gli enti locali per la gestione dei servizi e delle funzioni pubbliche, tra queste vie è appunto l'Unione dei comuni.

Il dibattito in seguito si è incentrato sul come far nascere un ente nuovo e snello, che non deve sovrapporsi alle Comunità Montane ma invece deve essere autonomo e proporsi ad un livello più alto di operatività. L'Unione dovrà farsi portavoce delle singole realtà che la compongono senza che queste perdano la propria dignità e la propria singolarità.

La Nota:

LA FRONTIERA AMMINISTRATIVA DEGLI ENTI LOCALI

di FRANCO ADDUCCHIO

Il Consiglio Comunale di Duronia del 30/11/98 ha votato l'adesione alla Unione dei Comuni "Medio Sannio" ed il regolamento che ne disciplina il funzionamento.

Il fatto ha una rilevanza notevole. Premetto che il mio voto in seno a questo consiglio Comunale è stato favorevole anche se del tutto estraneo alla gestazione dell'iniziativa che è stata assunta dai Sindaci dei Comuni interessati: Castropignano, Duronia, Fossalto, Limosano, Molise, Pietracupa, San Biase, Sant'Angelo Limosano e Torella del Sannio.

Ho accolto favorevolmente questa iniziativa in quanto ritengo che si possa per tale strada razionalizzare i servizi e i loro costi sempre che si realizzino anche alcune condizioni.

Nonostante il voto favorevole ho comunque due grosse riserve sulla vicenda.

Primo. L'operazione, almeno per quanto riguarda Duronia, è stata pensata dall'alto senza un vero coinvolgimento della popolazione ed un serio dibattito che comunque ne chiarisse anche la rilevanza.

Secondo. La composizione di Comuni partecipanti è avvenuta credo per affinità di "progetto politico" tra i Sindaci dei Comuni aderenti senza nessuna considerazione delle esigenze territoriali omogenee. Infatti non si comprende con quali criteri ad esempio il Comune di Duronia partecipi ad una Comunità Montana che per territorio è diversa dalla Unione dei Comuni.

Tuttavia questo progetto politico dei Sindaci o più chiaramente questi interessi per cartelli elettorali in ambito Provinciale e Regionale, se esistono, non devono privarci di pensare ad un'opportunità positiva.

Al di là delle intenzioni di altri l'evento va salutato con attenzione per ciò che esso può costituire.

La condizione per una sua positività è che l'Unione dei Comuni non sia anche l'unione delle cattive Amministrazioni.

Conosco poco la realtà degli altri Comuni ma conosco bene quella di Duronia che non deve essere trasmigrata e, con il volano degli altri Sindaci, moltiplicata pena la vacuità dell'iniziativa.

Occorre battere il rischio che si possa realizzare solamente un ampliamento del potere da esercitare sul territorio e la possibilità di presiedere con poca trasparenza a movimenti finanziari più cospicui.

Se non si batte questo l'iniziativa sarà un'altra occasione perduta. Occorre pertanto nei prossimi mesi riflettere su questa opportunità qualora essa dovesse pienamente concretizzarsi.

Colgo pertanto l'occasione per invitare tutti gli amici di la vianova e soprattutto coloro che sono impegnati istituzionalmente in tale iniziativa ad una comune riflessione sulle posizioni da assumere a salvaguardia degli interessi collettivi.



DON GIOVANNI, GRAZIE!

Nel mese di dicembre Don Giovanni Russo ha passato le consegne.

Il nuovo parroco di Duronia è Don Gino D'Ovidio, direttore del Seminario Diocesano di Trivento. Don Gino è un giovane prete che i Duronesi già conoscono, perché è stato l'aiutante del Parroco in questi ultimi anni, periodo in cui Don Giovanni ha attraversato momenti difficili per il forte affaticamento dovuto ad una preoccupante malattia che lo perseguita da molto tempo. Noi crediamo che Don Gino sostituirà degnamente Don Giovanni; **la vianova** è felice di fargli auguri sinceri di buon lavoro ed auspica una fattiva collaborazione nell'interesse dell'intera comunità Duronese, residente e non.

A Don Giovanni, che è stato tra l'altro uno dei primi collaboratori di questo giornale, dedichiamo un grosso grazie per il suo ultraquarantennale operato sacerdotale tra la gente duronese attraverso il saluto dell'avv. Domenico Adducchio (ADDO), il nostro collaboratore più affezionato e più anziano e suo amico da una vita.

I Redattori del **la vianova**.

L'avvenimento è di notevole importanza per Duronia e **la vianova** non lo ha ignorato. Don Giovanni quindi non è più il Parroco di Duronia. Gli amici della redazione hanno espresso grate e commosse parole per questo austero e dinamico sacerdote, ben sapendo che la prima voce "di stampa" circolata fra le case di Duronia e tra i Duronesi residenti all'estero è stata proprio quella di Don Giovanni con il suo **Bollettino Parrocchiale**.

Mi son sentito onorato per l'incarico ricevuto di sottolineare il grazie che i Duronesi sentono nell'intimo dell'animo per chi ha dedicato una vita al nostro paese.

Il grazie quindi de **la vianova** si unisce alla gratitudine generale di un popolo.

Mi sia consentito però qualche puntualizzazione di natura personale. Don Giovanni è stato, nei lontani anni della fanciullezza, mio compagno di classe. Ci siamo ritrovati a Duronia con lo spirito d'intesa che nasce tra i banchi di scuola. E quell'intesa non è mai morta.

Ed è per questo che anch'io mi sento commosso nel dire: "Grazie, Don

Giovanni, per quello che tu hai fatto per la gente del mio paese; grazie per il tuo apporto di fede e di opere di bene. E non posso non ricordare, qui, il tuo impegno nella realizzazione di opere che hanno arricchito Duronia: la nuova chiesa di piazza S. Rocco; la costruzione della casa di riposo per anziani; l'aver fatto funzionare una scuola materna, mai esistita prima, a Duronia; averci anche dato un gruppo di brave suore che da oltre trent'anni lavora nell'interesse dei piccoli e degli anziani.

Grazie, Don Giovanni. So che ti avremo ancora con noi, ma sappi che resterai a lungo nei ricordi e nell'affetto di tanta gente. Spero, quanto prima, di poterti stringere la mano ed esprimerti, a voce, i sentimenti che **la vianova** tutta intende consacrare in queste mie povere parole.

Ed ora devo chiederti anche scusa, perché tutti ed anch'io affettuosamente ti chiamiamo Don Giovanni, mentre dovremmo chiamarti Monsignor Giovanni Russo".

Grazie ancora.
 ADDO

PARTITE E RISULTATI DELL'A.C. DUROMOLISINA

a cura di VINCENZO CHIOCCHIO

Dopo una lunga attesa, è finalmente cominciato il campionato di III° categoria regionale che molti aspettavano con ansia, il quale sarà disputato anche dall'A.C. Duromolisina.

Questo campionato non è cominciato nel migliore dei modi da parte della squadra, ma si spera che alla fine si arrivi ad un buon risultato.

Riportiamo qui di seguito le partite e i risultati ottenuti in queste prime partite:

1° partita 8/11/98	A.C. Casalciprano - A.C. Duromolisina (rinviata);
2° partita 15/11/98	A.C. Duromolisina 1-2 A.C. Campochiaro;
3° partita 22/11/98	S.S. Cercepicollese - A.C. Duromolisina (rinviata);
4° partita 29/11/98	A.C. Duromolisina 1-7 Moda capelli Bojano;
5° partita 6/12/98	Yama Gomme 8-0 A.C. Duromolisina;
6° partita 13/12/98	A.C. Duromolisina 2-1 U.S. Guardiaregia;
7° partita 19/12/98	Reds Campobasso 3-2 A.C. Duromolisina.

Marcatori

3 reti: D'Amico Michelino;

1 rete: Ceccarelli Giuseppe, Ricciuto Gregorio, Liberanome Giuseppe.

Le partite rinviate saranno recuperate una il 27/12/98 e l'altra il 3/01/99.

Prima di chiudere vorrei porre le mie scuse a D'Amico Pietro e a Ricci Michele perché non sono stati citati nell'articolo precedente tra i dirigenti di cui anch'essi fanno parte.

Biesse



Antichità

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 44245706

Q8 PIALFA s.a.s.
 di Berardo Pietro & C.



officina meccanica
 convenzionata - F.lli Dell'peri
 Circ.ne Gianicolense, 255 - tel.e fax 06-5820602

- stazione di rifornimento 24 ore
- auto market
- lavaggio auto, moto, furgoni
- lavaggio speciale per tappezzeria e motore
- grafitaggio



RESTAURI APPARTAMENTI,
 IMPIANTISTICA, PITTURA

ENNIO MANZO

Via del Vivaio, 9 - Roma
 Telefono 06/23231075
 Cellulare 0368/3192806



STAZIONE DI SERVIZIO
ERG

C.F. 02373010582
 P. IVA 01050061009

E. BERARDO & M. ADDUCCHIO

Viale Jonio, 270 - 00139 Roma

Tel. 87188055 - 8183653



GIORNATA NAZIONALE DELLE FORZE ARMATE

Cari Amici, celebriamo i nostri Caduti.

Vorrei che qualcuno mi spiegasse per cosa sono caduti e cosa
dovremmo prendere in loro.

Quattro Novembre: come ogni anno, processioni, corone di allori, celebrazioni, patetici manifesti patriottici.

Io ho sempre detestato questa festa. Mi dà un forte senso di disagio - per non dire orrore - vedere celebrare come eroi i soldati della nostra patria che morirono ammazzati nell'ammazzare i soldati delle altre patrie; soldati che hanno creduto di morire per la patria e che invece sono morti per gli interessi dei ricchi e dei potenti o per le ideologie nazionaliste, razziste e sballate di qualche folle.

Pensate ai Caduti della Prima Guerra Mondiale: sono quelli che hanno i nomi scritti sui monumenti. Morti per conquistare terre che Giolitti, e con lui la maggioranza del Parlamento italiano, sapevano di poter ottenere senza versare un sola goccia di quel sangue sulle Alpi.

Non si studia questo a scuola? Non è stata forse "una inutile strage"? Non è un'espressione mia, ma di un Papa. Solo ora il ministro Scognamiglio si è reso conto che, forse, quei diecimila fucilati per codardia o diserzione non avevano tutti i torti ad esser "vili". Io credo che avrebbero fatto bene a disertare tutti: l'Italia e il mondo si sarebbero risparmiati molto dolore e ci avrebbero guadagnato in civiltà, progresso e immagine.

Pensate ora ai Caduti del '36 in Spagna. Corsi in aiuto di un criminale come il generale Franco, che, grazie al loro aiuto e al loro sangue, poté instaurare un regime in cui veniva meno ogni libertà civile, politica e religiosa.

Pensate poi ai caduti della Seconda Guerra Mondiale. Pensavano di combattere e morire per la loro patria; morivano e combattevano contro ogni più elementare fondamento della dignità umana, contro la democrazia, contro la libertà e l'indipendenza di altre patrie. Un'ideologia folle, i crimini più orribili, gli intenti più mostruosi si

nascondevano dietro la bandiera della Patria.

Quali virtù dobbiamo celebrare in questi infelici? Quale nobiltà in chi è morto senza neanche sapere perché? Quale eroismo in chi ha combattuto solo perché glielo avevano ordinato, senza conoscere gli ignobili fini del suo combattere? Possiamo solo aver compassione di loro. E spero bene che non si pretenda, alle soglie del 3° mil-

lennio e dopo 20 secoli di predicazione cristiana, di esaltare l'obbedienza come un valore! Non dovremmo piuttosto celebrare l'eroismo di chi ha disobbedito e disertato (come i partigiani e gli obiettori di coscienza) invece che il funesto olocausto di chi ha obbedito ciecamente ad ordini folli?

La "Giornata delle Forze Armate" è una delle celebrazioni più equivoche e diseducative mai concepite. Celebrare i caduti di tutte le guerre significa esaltare l'obbedienza incondizionata, cieca e irresponsabile a dispetto della coscienza civica e dei doveri morali di ciascuno di noi.

"Rispettiamo la sofferenza e la morte, ma davanti ai giovani che ci guardano non facciamo pericolose confusioni fra il bene e il male, fra verità e l'errore, fra la morte di un aggressore e quella della sua vittima. Se volete diciamo: preghiamo per quelli infelici che, avvelenati senza loro colpa da una propaganda d'odio, si sono sacrificati per il loro malinteso ideale di Patria calpestando senza avvedersene ogni altro nobile ideale umano". (Cito Don Lorenzo Milani, che molto prima e molto meglio di me ha parlato di tutto questo).

Piuttosto che celebrare le forze armate io preferisco operare per averne sempre meno bisogno. Piuttosto che elogiare i caduti io auspico che mai più i giovani si sottomettano incondizionatamente alla maledetta obbedienza militare.

Alessia Acquistapace (Castropignano)



Fossato 4 Novembre 1998.
Il Presidente dell'Associazione Combattenti, Nicola Tullio, commemora i caduti di tutte le guerre alla presenza del Sinsaco V. Fusaro.

DIFENDIAMO LE NOSTRE MEMORIE

RISPOSTA AD ALESSIA

Cara Alessia la tua lettera/critica sul giornale la vianova l'ho letta con molto piacere ed interesse. Mi congratulo con te che hai avuto la fortuna di leggere fin dalle prime copie che sono uscite di detto giornale. Avevi undici anni. Io a questa età scappavo da una parte all'altra per ripararmi dai bombardamenti: il rifugio che ritenevo il più sicuro era un cipresso (pianta simbolo di morte) ma allora per me rappresentava la vita. Quante volte ho pensato al mio Molise, te non te lo immagini nemmeno. Certo per ciò che è stata la mia vita, il passato ora è vita per il mio presente e il presente mi guida verso un futuro lungo o breve che potrà essere con molta serenità.

Alessia, la tua terra è anche la mia: forse io che sono stata lontana per tanti anni apprezzo di più la sua bellezza, la sua gente. Quando ho potuto ho visitato il Molise dal mare ai monti, ho partecipato alle feste tipiche dei vari paesi, mi sono unita alla gente non disdegnando la loro compagnia, partecipando ai loro balli (la tipica tarantella), alla loro sana allegria. Certo sono cose personali, come dici tu, che non possono interessare nessuno, tantomeno una bimba come te che, da quello che ho potuto capire, non vede l'ora di andare via da questa terra amara ma da amare.

Alessia, il nostro Molise si ama col vivere la nostra vita ovunque ci si trovi, con rettitudine ed onestà. Dove ora mi trovo molte persone che mi conoscono (per la mia propaganda) sono andate nel Molise per le loro vacanze: sono tornate con tale entusiasmo di gran lunga superiore al mio. Anche questo è un modo per sbloccare la nostra terra da quella triste ed intollerabile situazione di arretratezza culturale, mentale, economica e sociale come tu dici, ma non dico io che del Molise conosco tante meraviglie sia storicamente per una discreta raccolta di libri che sono riuscita a procurarmi, sia per averlo visitato a piedi o in macchina in lungo e in largo.

E' una regione meravigliosa! Te la porti sempre nel cuore.

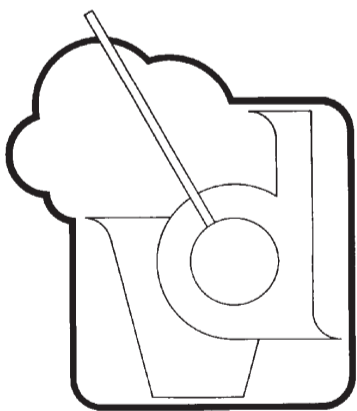
Un'ultima cosa voglio dirti: io sono Torellese, ma sono figlia di una donna stupenda di Castropignano.

Ti saluto Alessia e ti auguro ogni bene.

Lina D'Alessandro (Torella)

Pasticceria
Gelateria
D'ABATE

Via Molise, 19 ISERNIA
Tel. 0865-265175

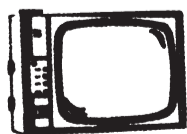


TRASPORTI E TRASLOCHI IN TUTTA ITALIA

ANCHE DI DOMENICA - PER ROMA SERVIZIO SETTIMANALE
VIA SABATINI 10 - S. PIETRO IN VALLE FROSOLONE (IS) TEL. 0874-890220

Colaneri Carlo

Riparazioni e Vendita
Radio TV
Elettrodomestici • HI-FI



VIA FILANGIERI, 58
TEL. 0874/890625 • 890319
FROSOLONE (IS)

STAZIONE DI SERVIZIO
CENTRO GOMME

F.LLI RAVAGLI

* CONVERGENZA
* EQUILIBRATURA
STROBOSCOPICA

rivenditore autorizzato

PIRELLI Firestone MICHELIN

Roma - Via Tor de' Schiavi, 320
tel. 06/2155004

NUOVA OFFICINA
DEL FRENO

di CIARNIELLO RENATO



FRENI - SERVOSTERZO
AMMORTIZZATORI
CAMBIO OLIO E FILTRI

ACILIA DRAGONA (ROMA)

Via Bornasco, 18
Tel. e Fax (06) 5216690

Da oggi con una spesa cumulabile di L. 500.000 per autovettura e L. 1.000.000 per autocarro riceverete questo BUONO VACANZA



Che vi consentirà con sole L. 50.000 di soggiornare per una settimana in qualsiasi località.

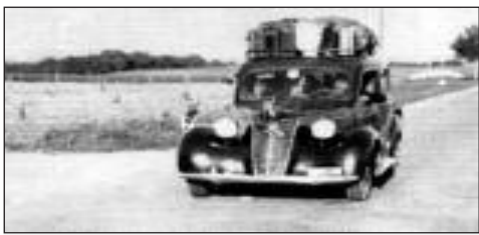
MANZO Cicli



VASTO ASSORTIMENTO
MOUNTAIN BIKE
CICLI DA CAMERA
ACCESSORI E RICAMBI
si effettuano riparazioni

cell. 0338- 7119842

00153 Roma - Porta Portese
stand 75 Tel. 06/5817121



GLI EMIGRANTI

di LINA D'ALESSANDRO



Fra i vari documenti lasciateci da nostro padre e che noi figli abbiamo sempre conservato con tanto affetto, abbiamo trovato, fra le tante, una fotografia che per la sua storia ritengo opportuno farla conoscere perché è la storia che sempre attraverso i secoli e maggiormente in questi tempi attuali si è ripetuta sia pure con modalità e con finalità diverse: è la storia degli emigranti, gente col miraggio di una terra felice dove poter vivere degnamente. In questa foto c'è uno dei fratelli di mio padre, zio Giuseppe, quello con il cappello in testa. Era già stato in Argentina: aveva trovato lavoro e dopo circa due anni era tornato a Torella. Ripartì in compagnia di altri 4 Torellesi ai quali aveva trovato un contratto di lavoro quindi questi avevano già la certezza di trovare non un miraggio, ma una terra che avrebbe procurato loro sicuro benessere. La data precisa di questa partenza non la ricordo con precisione, ma era sicuramente tra il 1922 e 1925.

Mio padre mi raccontava che i Torellesi che partirono con mio zio con una nave da Napoli per pagare il viaggio portarono da Torella sacchi di formaggio prodotto dalle proprie famiglie che pur con il dolore nel cuore contribuirono a quel cammino della speranza: speranza di una vita migliore, una vita degna di essere vissuta. Quanti Torellesi sono oggi in Argentina? Penso che non ci sia famiglia a Torella che non abbia qualche parente che vive laggiù in quella piccola parte di Buenos Aires chiamata "La piccola Torella".

Anche oggi da ogni parte del mondo la gente o per un motivo o un altro cerca di andare verso quei paesi che credono possa dar loro da vivere. La differenza degli emigranti dei primi anni di questo secolo che sta per finire con gli emigranti di oggi è molta ma la ragione è sempre la stessa e i mezzi per riuscire sono diversi. Io ritengo che tutti dovrebbero poter vivere con dignità e decoro nella terra dove sono nati e mi auguro che l'Anno del Giubileo possa realizzare la pace e la serenità per tutti.

Questa fotografia che allego a quanto da me scritto, ho piacere di farla pubblicare sul giornale la vianova per fare un omaggio ai miei compaesani vicini e lontani ai quali va un affettuoso saluto da me che sono la figlia di Domenico, detto "l'Applicato".

Chi non lo ricorda?

LE DUE AMERICHE VISTE ATTRAVERSO GLI OCCHI DI UN "DURONIESE" DI MONTREAL

di SAVINO TARTAGLIA

Ultimamente sono ritornato nella "Tierra caliente de Los Gauchos", dove ero già stato nel 1978 in occasione del "Campeonato Mundial" di calcio: un viaggio bellissimo tra gente meravigliosa.

L'Argentina è un paese delle mille meraviglie ed il suo popolo è, a dir poco, superbo per quel suo modo di vivere straricco di spontaneità, cordialità, allegrezza, comunicabilità e, quindi, gioia di vivere: dappertutto si ha la sensazione di essere tra gente amica, quasi familiare, pronta e felice di comunicare con te sempre cordialmente ed allegramente.

Io e la mia mogliettina abbiamo avuto la gioia di incontrare tantissimi Duroniesi a Buenos Aires e soprattutto a Mar Del Plata: l'uno più bello e meraviglioso dell'altro!

Ricchi?!?Straricchi!!!
 Ebbene...!

Il Duroniese che vive nell'America del Nord (Stati Uniti e Canada) ha vissuto, vive e vivrà per lavorare, produrre "dollari", contarli mille volte e - ultima operazione, quasi una cerimonia! - depositarli in un libretto di banca, dove resteranno "intoccabili" nei....secoli dei secoli.

Il Duroniese dell'America del Sud (d'Argentina particolarmente) lavora tanto quanto basta per i bisogni essenziali della vita - quindi tanto tanto meno del Duroniese Nord-Americano - e, per quanto concerne il "piacere della vita", che comporta un costo molto superiore alla sua "produzione lavorativa", altro non fa - lui, il Duroniese d'Argentina - che invitare il suo agente finanziario di dare un colpo di telefono all'istituzione finanziaria Nord-Americana, dove stanno depositati i "malloppi" dei Duroniesi-lavoratori-risparmiatori, invitandola a fare un lauto prestito ai Duroniesi dell'America del Sud, prelevando dai depositi del Duroniese dell'America del Nord. Operazione finanziaria compiuta: il Duroniese d'Argentina parte con la sua bella a cavallo del "piacere della vita", grazie ai risparmi del Duroniese Nord-Americano, che intanto si dà alla pazzia gioia in un cantiere di costruzione, installando pesantissime travi di ferro e, naturalmente, producendo quei "famosi" dollari che ben presto prenderanno la via del Sud per la gioia di vivere del Duroniese della "Tierra caliente". E....la vita continua!

Ebbene di grazia, chi è il ricco vero,....il "Nordista" o il "Sudista"?!?

La risposta, Duroniese dei quattro angoli del mondo, via.....la vianova!

E' pur vero che il Duroniese-gaucha preferisce parlare di..."squattune", pane', pr'sutt' e vine'", quindi di una delle "77" gioie del vivere, ma è anche vero ch'egli è capace di distinguersi in

tutto quanto concerne l'attività economica e finanziaria della società d'adozione.

La produzione agraria argentina ultimamente ha avuto un impulso formidabile grazie ad un sistema di concimazione del suolo scoperto e lanciato sul mercato agricolo da "Fertilab", laboratorio diretto dal più grande agrario d'Argentina, nientepopodimeno che...Angelo Berardo, Angelill, r' figle' d' Marine d' r' Faite', il quale mi ha confessato che ad incoraggiarlo sulla via dello studio fu "lo suo maestro" della quarta e quinta elementare negli anni 1949-1950, il quale attualmente gioca sotto falso nome (si fa per dire) nei meandri de la vianova:.....chi era costui?!?

Angelill' ed io saremmo felicissimi, se "lo nostro maestro" raccontasse - via la vianova con il suo nome vero, questa volta - di quel tempo gaio e spensierato della Duronia-post-bellum, povera, ma bella e straboccante di cuen'ndendezza.



Duronia(1957). Al lavoro(?) sui campi. Si riconoscono: Ins. Domenico Adducchio, Ins. Renato Ricciuto, Dario Ricciuto, Enzo D'Amico, Giuseppe Foriero, Savino Tartaglia, Ins. Fioretto Berardo. (Archivio Parrocchiale)

Dappertutto in Mar del Plata, ed anche in Buenos Aires,..."Mobilificio Manzo": "Manzo?!?", esclama la mia mogliettina, "Ahò, questi sono sicuramente parenti miei!", e s'infila dentro questo bel negozio.

Un simpaticissimo e bel giovanotto ci riceve con estrema cortesia ed in...italiano: dopo qualche minuto ci rendiamo conto che di fronte a noi abbiamo r' n'pote d' zi' P'trine' d' P'trangele, il re del trasporto duroniese del dopo-guerra, che all'età di 93 anni è vegeto come un venticinquenne, specialmente mentalmente. E lui, il bel giovanotto, è Pedro - come...P'trine! -, che dirige con polso fermo e con estrema competenza la grande azienda commerciale, che papà Orlando e quella Stella di mamma hanno messa su dal nulla con grande abilità e spirito di sacrificio, qualificandosi tra i maghi del business argentino.

E zia Marianicola, d' chill d' r' cand'niere, a 94 anni suonati, fa ancora filar dritto r' figlie, Minghe, che a 70 anni

ancora vo' fa' r' 'uapparièll', ahimè!

'Sta delinquentuccia della mia mogliettina - figlia di Giuseppe "Peppe" Manzo, d'Chill' d' spaccavosch', attualmente famosissimo come "tranviere-poeta" di Roma - si è talmente innamorata dell'Argentina e della sua gente che non fa altro che domandarmi quando ci ritorneremo, lei che è l'unica Manzo d'chill' d' spaccavosch' che è andata a incontrare i suoi numerosi parenti d'Argentina: da Roma, dove vivono l'80% degli "spaccaboschesi", nessuno di loro, ahimè!, ha mai preso la via che porta in quella bellissima terra d'Argentina, dove riabbracciare, dopo una cinquantina d'anni, tanti parenti.

Don Pe', dite a Nino, Ercole, Vincenzo, Vittorio, Mario, e chi altro?, che Angelo in Mar del Plata e Gino, Ernesto, Felice in Buenos Aires, li aspettano con un cuore grande come una...m'ndagna.

...E nell'America del Nord, si continua a lavorare, produrre, contare!

...E nell'Agro duroniese si continua a malignare, litigare, maramaldeggiare!

Le Cannavine, quella fonte meravigliosa che vive sempre nel mio cuore!

"Chiare, fresche e dolci acque", dove, bambini, guazzavamo insieme alle "ranocchie", dimentichi di tutti i guai del mondo e, quindi, felici, tanto tanto felici.

Colgo l'occasione, cara la vianova, di abbracciare con tanto affetto, oltre Giovanni e tutta la Redazione, il mio grande amico, Padre Antonio Germano, dalla cui profonda fede nei valori assoluti della vita io attingo continuamente, sapendola inesauribile, nel

tentativo di avvicinarci sempre più a tali valori che sono i soli che conducono nel mondo della felicità, e colgo ancora l'occasione di pregarlo di dare una bella tiratina d'orecchie al suo fratellino maggiore, che da tanti anni ha dimenticato di avere un amico vicino al Polo Nord, che si sente tanto triste, quando si sente dimenticato da un amico, soprattutto se si tratta di un amico dei tempi ruggenti della prima giovinezza.

Ed a voi tutti, carissimi Duroniesi, dovunque voi siate, vada il mio saluto, invitandovi dal più profondo del mio cuore di battervi con spirito leonino per la conquista di quei valori assoluti che fanno capo a Dio e che, dunque, sono i soli che possono rendervi felici. Ed a sostenerci in questa battaglia ciclopica, specialmente per i tempi che corrono, è stato, e sarà per sempre lo spirito gagliardo della "m'ndagna",...della nostra "m'ndagna".

Ciao!
 Savino Tartaglia - Montreal (Canada)

TORELLESE IN TEXAS

Marta D'Alessandro in Fernandez,
 con la sua famiglia vive a El Paso (Texas)



IMPRESA EDILE D'AMICO PASQUALE

Rione del Pozzo - Duronia
 Tel. 0874-769116



- nuove costruzioni
 - ristrutturazioni
 - manutenzioni
- preventivi gratuiti

OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA



Oleificio D'Alisera Dante
 Via Roma, 22 - 860260 Salcito (CB)
 Tel. 0874/878433



M'AR'CORD

di ADDO

Una rapida affacciata di una sola mezza giornata a Duronia, domenica primo Novembre, non mi ha permesso di respirare a sufficienza, come avrei voluto, l'aria paesana, anche perché dominava un ventaccio specie in piazza Monumento.

Ho raggiunto a fatica il cimitero per la tradizionale visita alle tombe di famiglia, ma non mi è stato possibile fare il mio abituale lento giro lungo tutte le tombe del recinto.

Ho appreso, in seguito, di una bella novità, che avrei desiderato conoscere prima.

Mi riferisco alla pittura del collega Manzo Peppino.

Purtroppo non l'ho vista ancora, perché nessuno me ne aveva parlato prima. Di conseguenza non posso riferirne le mie impressioni. Sono sicuro però, che l'impegno, la serietà e la bravura dell'autore vengono e verranno apprezzate da tutti i Duronesi.

E, qui, mi piace ancora fermarmi su Manzo Peppino. Gradisco la sua collaborazione a *la vianova*. Con interesse ho sempre letto i suoi articoli. E dirò di più, sono rimasto impressionato per la ricostruzione storica, da lui effettuata, di avvenimenti bellici, che in parte sono stati vissuti anche da me nella mia giovinezza.

La ricerca storica effettuata, mi ha ancor più convinto della serietà di un uomo modesto, riservato, ma di elevate qualità umane e professionali.

Unitamente a Peppino vorrei ricordare anche un altri due nomi: Umberto Berardo e Vincenzo Ricciuto.

Il professore Berardo è tra i Duronesi di un certo livello anche se la sua modestia, spesso, lo nasconde al dovuto apprezzamento.

Ho avuto la fortuna di poter leggere sul "Quaderno della solidarietà n.2" dal titolo "Camminare insieme", edito dalla tipografia San Giorgio di Agnone, articoli di non trascurabile valore, scritti da Umberto.

Il professore Berardo affronta il problema scuola con chiarezza di idee sia per le tematiche generali che per quelle più strettamente territoriali, riguardanti le aree interne del nostro Molise.

L'argomento, che è di enorme attualità, viene trattato con competenza e convinzione. Come non condividere, ad esempio, la necessità di ridare la centralità alla scuola, operando sia sulle strutture che sull'organizzazione.

Il suo invito al dibattito critico a livello nazionale e territoriale per un futuro migliore della scuola, mi trova perfettamente consenziente.

Altro argomento, trattato sullo stesso

opuscolo, da Umberto riguarda gli "Anziani e la società".

L'esposizione delle tematiche inerenti alla valutazione, allo studio e alle proposte valide ad affrontare l'aspetto sociale relativo agli anziani, è senz'altro molto importante.

Le analisi effettuate, sia in campo psicologico, che in quello socio-politico per migliorare la qualità della vita sono centrate su una realtà ben nota.

Bastano i dati riportati per Duronia:

"La percentuale della popolazione ultra sessantacinquenne tocca addirittura il 39,07%".

Lo studio, programmato dalla Caritas diocesana di Trivento trova, nell'articolo di Umberto, rilievi, proposte d'interventi e largo spazio a riflessioni di tipo socio-politico.

Sento di dover un grazie particolare da parte mia, non perché mi sento e sono un anziano, ma principalmente perché mi sento Duronese e mi piace levarmi il cappello di fronte a un concittadino che si batte per argomenti ed obiettivi di squisita sensibilità umana.

Altra sincera menzione è dovuta a Vincenzo (Enzo) Ricciuto, avvocato e docente universitario. Enzo è uno dei più giovani titolari di cattedra italiani, insegna Istituzione di Diritto Privato alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Sassari. Il prof. Ricciuto è anche un apprezzato civilista nell'ambiente capitolino. Per le alte qualità, riferite alla sua persona ed alla sua preparazione tecnico-giuridica, sono sicuro che di Vincenzo Ricciuto si sentirà parlare nei prossimi anni a livello nazionale, per l'orgoglio della comunità Duronese sparsa nel mondo.

Chiedo scusa ai lettori de *la vianova* se questa volta ho trascurato la chiacchierata casereccia per occuparmi di tre persone, che nella loro umile riservatezza, nascondono apprezzabilissimi valori.

Non mi posso certo, limitare solo a "zia Carlina", che si arrabbia con i ragazzi che fanno baccano in piazza e grida: "Né n'jènt sh' m'shtrune", e che, quando è più serena, canta la seguente filastrocca:

*Bàll p' lamm'cupa
n'sciune s' d'rrupa
ma tutt chelle buche
fiànn tartarughe
l'machene v'loce
ch'è propria na gran croce.
S' vieà p' la Sammuca
n'n truove manche na buca
ma d' cùrv n' r'sarie
che sembra n' calvarie.
P'ccìò la gènt trova
Bella la vianova.*



IN RICORDO DI...

L'11 NOVEMBRE MANZO GINO

ABBANDONA PER SEMPRE DURONIA ED I SUOI CARI



Ha sofferto molto il povero Gino. Un calvario durato anni. Una terribile malattia lo ha martorizzato per poi rapirlo alla vita, all'affetto dei familiari e degli amici. Una vita spesa caparbiamente a Duronia, nella convinzione profonda e disincantata di un futuro migliore per il paese stesso e per le sue tre figlie, educate così amorevolmente. Il tuo nome, Gino, rimarrà scritto su queste umili pagine a memoria per i Duronesi che verranno. A Lucilla, a Cristina, a Marzia, a Luciana e a Don Franco un saluto affettuoso dai redattori de la vianova.

Non ti nascondo, papà, che quando ho appreso la tragica notizia mi sono molto inquietata. Le parole, non credo, abbiano ormai molta importanza per te che sei volato in cielo, così, come un angelo, senza una parola, senza un addio, senza neppure lasciarmi il tempo di darti un ultimo saluto.

Tu che hai combattuto con forza e fierezza un male inesorabile. Con il tuo sorriso ci hai insegnato come vanno affrontati i problemi, quelli veri, quelli che possono cambiare una vita, una persona, e tu sei lì, fermo, senza poter far nulla per evitare che tutto ciò avvenga.

In silenzio te ne sei andato via, quello stesso silenzio che ti ha accompagnato in questi anni di sofferenza: mai un lamento, mai che abbia visto scender dai tuoi occhi una lacrima. E adesso, papà, guardami, perché sono io a piangere per te. Sei stato tu ad insegnarmi a guardar le stelle, a scaldarmi con un raggio di sole, a sorridere alla luna. Ma tutto ormai mi sembra velato da una grigia foschia, perché vedi, per quanto banale possa sembrare, eri tu il senso della mia vita, eri tu che riuscivi a render stellato il mio cielo. Alcune volte mi capita di sentire il suono della tua voce, ma in realtà è il mio essere che non riesce ad accettare la triste realtà che tu sia volato via... via per sempre.

Ed è l'idea, la consapevolezza di non poter stare mai più con te, che rende il mio cuore un mare tempestoso in cui la quiete sembra non voler giungere più.

Ricordo come se fosse ieri, il giorno in cui lasciasti questa casa, la tua casa, in quella triste mattina settembrina quando soltanto un lieve raggio di sole illuminava il tuo viso. Da quel giorno mai che rammenti di essermi arresa e tu con me, noi tutti certi di riportarti presto a casa. Ma i giorni passavano e le cose sembravano proprio non trovar via d'uscita.

Ma sempre a farci compagnia, nascosta da qualche parte, c'era la speranza, probabilmente ben custodita nel profondo del tuo essere, infatti, ogni qual volta ti si guardava, i nostri occhi ricominciavano a splendere. Al tuo fianco abbiamo appreso grandi cose che porteremo sempre con noi, ed il bello sarà insegnarlo agli altri nello stesso modo in cui ti diletta a farlo con i tuoi cari: in questo eri un campione. Non voglio poi, parlare di te e di me per non banalizzare quanto di bello abbiamo creato.

Non dimenticherò mai gli ultimi due mesi trascorsi con te, stavamo così bene assieme che mai avremmo potuto immaginare di essere protagonisti di un così tragico finale. È vero, si dice che il tempo ogni cosa con se porti via e ancora, che sia anche un buon medico, ma io sono di certo che non riuscirà mai ad affievolire in me il ricordo di te, ma soprattutto quel sorriso, quello splendido sorriso che accompagna, come un tenero conforto, il trascorrere delle mie giornate. E questa tristezza, che sembra aver trovato sicura dimora dentro di me, pian piano sarà vinta da quell'amore che c'è tra me, che sono un semplice essere che vive scrutando le profondità del cielo, e te che ho trovato lì, nell'immensità del blu, scoprendoti poi, senza troppa meraviglia nella stella più luminosa.

Addio principe del cielo, da lassù guardaci, proteggici, e come tutti i grandi maghi concedici un ultimo tuo incantesimo: rendi le nostre lacrime note eterne che volino fino a te e assieme ci farete ascoltare una nuova melodia... quella del tuo cielo.

ONORE A TE, PAPÀ. TI VOGLIO BENE.
Luciana



LE NOSTRE FAMIGLIE

(Duronia 1935)
Gaetanina Manzo
in Morsella
insieme a:
Zuara Ricciuto
ed ai figli
Oreste,
Dino
e Maria



Il Piripicchio

di Manzo Antonella
Bomboniere
e Regali

a tutti i lettori de "la vianova" sconti particolari

Via Tommaso da Celano, 57/59 Roma
Tel. 06/7807945

QUANDO SI PERDE UN'AMICO

Quando si perde un amico, certo è un grande dolore, e in qualche modo ci cambia anche le nostre abitudini, perché quello che si faceva con lui ora non si fa più. Purtroppo Duronia, il 13 settembre, ha perso un amico, Antonio Berardo

Era sempre disponibile, ed era pronto a portarti dove si poteva fare baldoria ed amava la musica più di se stesso.

Io che scrivo queste righe sono suo cugino Pietro e dico che se Duronia ha perso un amico io e i miei parenti abbiamo perso un fratello per l'attaccamento che aveva nei nostri confronti.

I funerali sono stati così commoventi. Quella partecipazione di massa accompagnata dalla banda musicale e, in testa al corteo, il suo gruppetto di amici che innalzavano la Bandiera dei Combattenti.

Tutto questo lo meritava proprio, perché per lui, la guerra è durata una vita, infatti è stato prigioniero per sette anni e noi lo davamo per disperso. Quando è tornato venne direttamente a casa nostra, nella borgata Valloni dove lui era nato,

portava un sacco addosso che pesava oltre quaranta chili e dentro a quella sacca c'erano tutte quelle cose che da noi se ne sentiva parlare come, sigarette, caffè, cioccolata, scarpe e vestiario. Mio padre lo fece prima rifocillare perché era steso

sato e affamato, e poi mandammo a chiamare sua madre e suo padre; al primo impatto zia Rosina fu colta da malore per la gioia di rivedere suo figlio, che ormai non si aspettava più. In quell'occasione fece festa tutta la contrada.

Un ricordo mi è rimasto impresso nella memoria: sulle spalle portava un sacco che pesava una cinquantina di chili e dentro c'era il ben di dio, tutte quelle cose che da noi se ne sentiva solo

parlare (cioccolato, caffè, sigarette, vestiti strani, etc.). In quell'occasione fece festa tutta la contrada.

Il destino lo ha salvato da sette anni di pericoli di guerra ma non lo ha salvato da quel male atroce che ce lo ha portato via.

Un ultimo affettuoso saluto

Berardo Pietro

RINNOVAMENTO E RAFFORZAMENTO DELLA SCUOLA PUBBLICA E LAICA

segue da pag. 3

La Costituzione rifiuta ogni forma di monopolio statale dell'istruzione e riconosce il diritto di enti e privati di istituire scuole secondo tendenze ideologiche - culturali, confessionali o semplicemente commerciali.

È del tutto evidente che l'istituzione di tali scuole, che si configurano di parte, con un progetto educativo di parte, non deve comportare "oneri per lo Stato". La libertà della scuola nella nostra Costituzione è garantita nel senso più ampio, nel senso di libertà d'insegnamento nella scuola e di libertà per chiunque di istituire scuole. Non si capisce quale altra libertà dovremmo garantire.

Le ragioni di etica pubblica

La nostra posizione sulla questione trova sostegno in ragioni di etica pubblica. Sono arcinote le cifre del disagio e del deficit del nostro sistema pubblico d'istruzione comparate con l'Europa. Su 100 bambini che s'iscrivono alle elementari da noi solo 40 raggiungono oggi un diploma ed appena 8 la laurea. In Germania il tasso di scolarizzazione secondaria raggiunge il 100%, in Francia l'85% e in Inghilterra il 77%. L'Italia ha il numero più alto di docenti, i meno pagati d'Europa con il più alto numero di precari. La spesa dello Stato italiano per la scuola, per il 1998, è pari al 3,04% del PIL, la metà di quanto spende la Svezia, meno di quanto spendono Portogallo e Spagna. Soffriamo di carenze incredibili e di notevoli squilibri territoriali sia per quanto riguarda le strutture ed i supporti didattici, sia per la qualità e quantità di risorse impegnate. Anche in ordine alla vicenda ultima, relativa ai finanziamenti impegnati per la parità, sono da evidenziare gli squilibri che risultano degli ultimi dati ISTAT sulla distribu-

zione territoriale delle scuole private. (Tab. a.)

Quale scuola per la società del duemila?

Non ci piacciono i venti che spirano sul processo riformatore del nostro sistema pubblico di istruzione, impantanato nelle secche di un consociativismo che attraverso le continue negoziazioni, i rinvii, gli accordi fittizi, ha portato al fallimento dei numerosi progetti di riforma. L'unica vera riforma di sistema dell'Italia repubblicana resta tuttora quella, ormai lontana negli anni, istitutiva della scuola media obbligatoria, varata dal 1° centro-sinistra, che collocava l'Italia, insieme alla Svezia, alla testa dei paesi europei e che fu possibile approvare grazie all'azione dei socialisti.

Noi siamo convinti che l'Italia non riuscirà ad avviare a soluzione le difficoltà che oggi i giovani incontrano nel transitare dalla scuola al mondo del lavoro se non si saprà rispondere alla sfida che ci viene dalle profonde trasformazioni del nostro tempo, se non

prepareranno i giovani a saper progettare la loro vita in un futuro che avrà sempre di più come risorsa l'intelligenza e come caratteristiche la mobilità e l'internazionalizzazione, se non promuoveremo una cultura del lavoro che valorizzi le competenze, la creatività, il dinamismo personale.

Innalzamento dell'obbligo a 18 anni, riforma dei cicli, piena attuazione della autonomia e riforma del Ministero, valorizzazione del lavoro dei docenti, un nuovo rapporto istruzione-formazione-lavoro e una moderna legge quadro sul diritto allo studio sono i punti per noi qualificanti di un serio processo di riforma che non può essere indebolito da strumentali accordi tattici all'interno della maggioranza di governo.

Filippo Poleggi

Tab. a DISTRIBUZIONE DELLE SCUOLE PRIVATE TRA NORD E SUD SECONDO GLI ULTIMI DATI ISTAT

Scuole medie superiori
62.96% al Centro - Nord, 20.15% nel Sud, 16.89 % nelle isole.
Scuole medie inferiori
79.40% al Centro - Nord, 12.17% nel Sud, 8.43 % nelle isole.
Scuole elementari
57.99% al Centro - Nord, 29.17% nel Sud, 12.84% nelle isole.
Scuole materne
61.06% al Centro - Nord, 25.50 nel Sud, 13.44 nelle isole.

COMUNICATO DELLA REDAZIONE

Amici lettori,

l'assemblea dei soci fondatori dell'A.C. La Terra, editrice e proprietaria di questo giornale, nella riunione del 15 Gennaio, ha nominato il nuovo Direttore Responsabile del *la vianova*.

Ringraziamo il dr. Filippo Poleggi, chiamato ad altri gravosi impegni e che comunque non ci lascia perché rimane nello staff redazionale con la qualifica di Direttore Editoriale, per l'enorme apporto professionale e passionale che ha contribuito a far nascere *la vianova* e a farla crescere nelle mille difficoltà incontrate in tutti questi anni di vita.

Ringraziamo il nuovo Direttore, il dr. Antonio De Santis, per aver accettato l'invito a dirigere il nostro giornale; con lui ci auguriamo di proseguire insieme ed in armonia di intenti il lavoro redazionale nella speranza che *la vianova* diventi sempre di più lo strumento dell'espressione e la palestra del confronto di tutte quelle realtà che vogliono incidere dal basso per una rinascita culturale e sociale delle terre molisane.

Con voi, amici lettori, ci scusiamo per l'ennesima volta del ritardo accumulato, dando la colpa questa volta a tutte quelle lungaggini burocratiche che ci sono state imposte per il cambio del Direttore.

Un augurio affettuoso di buon anno a tutti voi, amici lettori, ed un augurio grande a questo giornale perché continui a vivere.

I Redattori de *la vianova*

Editore
Associazione culturale "La Terra"
Via Roma, 30 86020
Duronici(CB)
Registrazione Tribunale di Roma
del 27/06/1994 - N° 284/94
Direzione e Redazione
Via S. M. Mediatrice, 5-00165-
Roma
Tel. 630734 - 632828 (anche fax)

Direttore Responsabile:
Antonio De Santis

Direttore Editoriale:
Filippo Poleggi

Capo Redattore:
Giovanni Germano

Videopaginazione
Adriana Brunetti

Stampa
ROTAPRESS
Via del Trullo, 560 - 00148 Roma

La collaborazione al giornale è volontaria e gratuita.
Le foto inviate saranno riprodotte e spedite al mittente.
Gli articoli inviati al giornale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.
Le lettere e gli articoli debbono essere firmati.
A richiesta, se pubblicate/i, potranno essere siglate/i come "Lettera Firmata". Le lettere anonime saranno destinate.

COMITATO DI REDAZIONE:

Franco Adducchio
Alfredo Ciarrara
Domenico Germano
Michele Manzo
Florindo Morsella

REDAZIONI LOCALI:

Campobasso:
via Ferrari, 7
Tel. 0874/411086 (anche fax)

Castropignano:
c/o Piernigro Acquistapace
C/da Imatricola, 6
Tel. 0874/503265

Duronia:
c/o Studio

Arch. Giovanni Germano
Via Roma, 30
Tel. 0874/769262

Fossalto:

c/o A.G. Punto e Accapo
C/da Costacalda, 30
Tel. 0874/768497

Frosolone:

c/o Domenico Castagna
C/da Pedencone, 34
Tel. 0874/890178

Salcito:

c/o Vincenzo D'Alisea
Via G. Quartullo, 55
Tel. 0874/878433-878123

Sesto Campano:

c/o Cesare Peluso
via Vallone 41
Tel. 0865/928434

Torella del Sannio:

c/o Renato Sala
Via Portanova, 3
Tel. 0874/76357

SEGUI LA VIA GIUSTA



ABBONATI A *la vianova*

COME FARE PER ABBONARSI O RINNOVARE L'ABBONAMENTO

ITALIA

ESTERO

L. 25.000

normale

\$ (USA)30

L. 50.000

ordinario

\$ (USA)40

L. 100.000

sostenitore

\$ (USA)70

Per l'Italia

Utilizzare il C/C postale n° 20459004 intestato a *la vianova* - Lungotevere Prati, 16 - 00193 Roma

Per l'Estero

Utilizzare il vaglia postale intern.le intestato a *la vianova* - Lungotevere Prati, 16 - 00193 Roma

chi si abbona ha diritto ad essere iscritto come socio all'Associazione Culturale "La Terra"

SUL PROSSIMO NUMERO

Cammina, Molise! '98

IL RACCONTO
DI QUATTRO GIORNI
VISSUTI BENE INSIEME
PER CONOSCERE
IL MOLISE MATESINO



BALERA "IL DIRIGIBILE"

dal Lunedì al Giovedì: *scuola di ballo*
Venerdì: *balli di gruppo con animatori*
Sabato e Domenica: *liscio standar-latino americani*
salsa e merengue

VIA TIBERINA, KM 15,200 - CAPENA (ROMA)
TEL. 06.9085429 - 0347.6316367 (CLAUDIO) - 0347.7608581 (VINCENZO)
(AMPIO PARCHEGGIO RISERVATO E CUSTODITO)

